

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno VI Numero 3 – Settembre 2003

Cara Besate Quel giorno... a Besate

di Matilde Butti

Verso S. Rocco, in una conca erbosa della vallata circostante, sulla strada e sulla roggia denominate Sgalgina c'è un lavatoio di pietra. Da qui, la storia che segue, quella di un passato a noi vicino, eppure tanto lontano. La storia di un'atmosfera ma più che un'atmosfera, di una poesia. La poesia della lavandaia che lavava e lavava fra il mormorio sommesso della roggia e il fruscio delle fronde mosse dal venticello... della lavandaia... che lavava al contatto diretto con la natura.

È la storia di casa nostra prima che il boom del progresso entrasse nelle nostre case con la sua gamma di elettrodomestici.

Tanto tempo fa dunque, la nostra storia si apriva così:

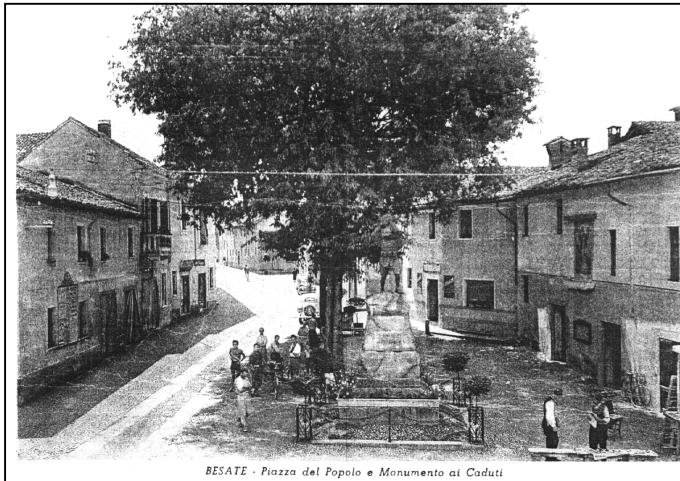
era l'anno 1949 quando il duca Marcello Visconti Di Modrone concesse l'autorizzazione a costruire un lavatoio pubblico sulla roggia Sgalgina. Nella seduta consiliare del 17-12-49 il Consiglio comunale presieduto dal sindaco Zucchelli Domenico all'unanimità approvò il progetto.

La Sgalgina scorreva alla periferia del paese, a S. Rocco per ben intenderci ed era comoda e vicina. Sentite che cosa disse una besatese piuttosto indiavolata e che del lavare se ne intendeva: "Io mi sento già una sciura". Senza bisogno di altre parole, sbirciando le sue vicine che non avevano aperto bocca, toccò il mastello a portata di mano e con baldanza e enfasi disse: "Laverò questo e quest'altro immaginando un lavatoio

continua a p. 2

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: Quel giorno... a Besate
- p.2** Besate city: Diurno estivo dei pensionati
- p.3** Besate city: Allo Zerbo la casa data dalla SNAM
- p.3** Besate city: Dalla Croce Azzurra
- p.4** All'ombra del campanile: Party con me
- p.4** All'ombra del campanile: Vacanze insieme 2003
- p.5** Besate giovani: Manga e dintorni: 20.
- p.6** Besate giovani: Volley Besate, si riparte
- p.7** Besate giovani: A.C. Besate, campionato 2003-2004 e gironi
- p.7** Attualità: dall'ADICONSUM
- p.8** Attualità: Associazione "Il libro parlato"
- p.8** Attualità: BLOG
- p.9** Attualità: Estate 2003: l'estate del caldo record
- p.10** Attualità: La scoperta
- p.11** AGRI NEWS: Acqua madre o matrigna?
- p.11** New technology: Fotocamere digitali
- p.12** Radio giornale: L'enigma del tempo
- p.13** Dal Radio giornale
- p.13** Varie: Riflessioni
- p.13** Arte a Besate: IL DONO DEL BOSCO - I parte
- p.15** Arte a Besate: Poesie
- p.15** Biblioteca: Pinu dalla biblioteca
- p.16** Biblioteca: Concerto dei ROLLING STONES
- p.17** Varie: In risposta all'articolo del dott. Pierfederici: "La vita è bella"
- p.17** Varie: Emozioni e vacanze
- p.18** Varie: La cacciata
- p.19** Varie: Fantacronaca familiare semiseria: 10. Donne eterni dei
- p.20** Curiosità astronomiche: ALLA SCOPERTA DEL PIANETA TERRA – 5.



Quelli contro.

C'è chi, nella forma che gli è più congeniale (con la penna, con la voce, con la forza delle sue nude mani), lotta per degli ideali, o per perseguire degli scopi legittimi: in questi casi la violenza, psicologica o fisica, anche se sempre deprecabile di per se, può essere giustificata. Faccio un paio di esempi: il picchettaggio in scioperi per la salvaguardia del posto di lavoro; e l'attacco (mai anonimo!), anche pesante, degli avversari a mezzo stampa o comizio nell'agone politico. Anche se, personalmente, sto con Gandhi, posso capire che talvolta l'importanza della posta in palio possa portare all'uso della violenza; anch'io ho avuto i miei furori ed entusiasmi giovanili.

Non riesco proprio a comprendere, invece, "quelli contro". Facciamo un esempio che si attaglia agli avvenimenti di poco tempo fa: manifestazione per la pace? È d'obbligo, per costoro, il bruciare un po' di bandiere americane; sfasciare qualche vetrina di banca o di McDonald; e azzuffarsi con le forze dell'ordine (onde poter poi sostenere, eventualmente, di aver subito violenza). Stesso comportamento hanno nelle manifestazioni dei "noglobal", e lo stesso avrebbero in qualunque altro tipo di cortei. Probabilmente sono sempre gli stessi, che passano da un corteo all'altro a combinare guai. Tutto sommato, ritengo che non abbiano in mente (?) per che cosa combattono: quello che importa è di essere contro. E se le motivazioni che li spingono sono le stesse che animano quegli idioti facinorosi che ogni domenica combinano guai in questo o in quello stadio, allora sono dei disadattati, che vanno messi in condizioni di non nuocere a se e agli altri, ed educati. Ma se a muovere "quelli contro" e coloro che li inducono a questi comportamenti sono dei cosiddetti ideali e dei cosiddetti ragionamenti, allora mi pare che essi siano molto peggio: sono dei fanatici, e come tali vanno temuti e combattuti.

Un altro fatto, non mi è chiaro. Grazie agli interventi di questa gentaglia, le manifestazioni pubbliche, di qualunque tipo e contenuto, subiscono presso la gente comune (della quale mi onoro di far parte) un notevole danno d'immagine: i politici e gli uomini di cultura dovrebbero prendere nettamente le distanze da questi comportamenti; e non tutti lo fanno.

Insomma, la democrazia non consiste in regole da applicarsi solo quando fa comodo: o ci crediamo, oppure no. E voglio ricordare, pur non volendo fare il catastrofico, cosa successe in Italia e in Germania nel secolo scorso quando si diede troppo credito e troppo spazio ai violenti organizzati in gruppi: non si trattò, secondo me, di vittoria di una classe sociale, ma di sconfitta di tutto il popolo. E come l'abbiamo pagata cara! F.C.

perfino di marmo...". E nella sua mente lo metteva accanto alla bomboniera, alla vincita al lotto, insomma all'arrivo della fortuna. Balzava all'occhio qualcosa di strano... e infatti a parlare, era la moglie di un consigliere comunale, se non la pubblicità in atto di quei giorni. Resta di fatto che il lavatoio di sasso costruito sul ciglio della strada fu meglio delle vetrine illuminate e la gente di Besate lo usava e vi si affacciava come su un balcone fiorito e nessuno rimpiangeva la riva della roggia dall'erba alta e cosparsa di violette e di profumo. Quasi tutti avevano diviso inconsciamente la loro vita in "prima e dopo" il lavatoio perché la fatica si era alleggerita. E le massaie arrivando non più con la carriola ma con il fagotto avevano il volto sorridente e la loro semplicità aveva il sapore della campagna. Tante donne lavavano insieme una accanto all'altra. Tanta acqua, tanti panni lavati e sciacquati come in un guizzo fra il gorgoglio dell'acqua corrente e limpida. Tante voci e un parlottare fitto, fitto... oltre il quale la voce dell'acqua non si sentiva più.

Tanti ricordi... belli come tanti sorrisi... come tante carezze! Eccone uno: la dinastia delle belle "carriole", sparita! Eccone un altro: festa grande e autorità all'inaugurazione.

Il lavatoio esiste ancora oggi fra l'erba secca e l'incuria di tutti perché ormai non serve più. Ma sta lì e ci starà... perché le leggi dei Besatesi dicono: Quod factum est, factum est.! M.B.

Besate city



Diurno estivo dei pensionati

di Gabriella Carcassola

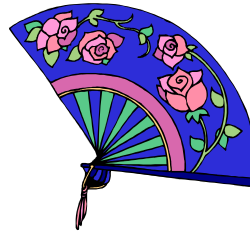
L'estate del "crespin" - Gli incontri riprendono in ottobre

Estate calda, caldissima. Abbiamo sofferto un po' tutti e seguito le impennate della colonnina di mercurio temendo la sfida. Notte e giorno senza riuscire a riposare rilassati, sudore, sole insopportabile, desiderio di frescura e indolenza... normale sentirsi a disagio, più che giustificata la voglia di non muoversi e poi i mezzi d'informazione hanno fornito notizie sulla condizione degli anziani nel periodo estivo che un po' ci hanno impressionato.

Il centro diurno per i pensionati a Besate ha funzionato

ugualmente, accogliendo per l'intero mese di luglio e metà agosto i frequentanti, che hanno studiato strategie personali per superare i disturbi causati dal caldo e non mancare all'appuntamento quotidiano. Meglio dunque il trasporto in automobile piuttosto della strada sotto il sole, ammessa anche la bicicletta per spostarsi velocemente di mattina e di pomeriggio; meglio le attività nel salone con le imposte chiuse ed i ventilatori in funzione piuttosto dei gazebo all'aperto.

E la dieta? Preferiti gelati, yogurt, ma anche minestrone e poi bevande fresche a volontà. Soprattutto è stata l'estate del "crespin", cioè del ventaglio. Ogni signora un ventaglio, chi ha potuto, ogni giorno un crespin differente. Ventagli per la quotidianità e ventagli per le occasioni speciali, quelli per lavorare e quelli per viaggiare, una stupenda varietà che sembrava dimenticata in fondo ai cassetti. Di legno, di carta, con i fiori e con i paesaggi, con pizzi preziosi o plastificati hanno accompagnato l'esperienza estiva del 2003. Il più bello, il più azzeccato, con parere unanime, è stato quello di Suor Fulgenzia fornito dalla signora Luigina, la decana del diurno. Mostrava Padre Pio benedicente su sfondo azzurro. Giusto per una religiosa, giusto per i momenti difficili con relativa giaculatoria per invocare la pioggia, «Padre Pio del crespin, manda l'acqua prima del vin».



È stata così, la calda estate al diurno è passata con il sorriso dei partecipanti, pronti come sempre a scherzare sugli acciacchi, sulle vicende che non vanno per il giusto verso, sui propri difetti, ma anche sul tempo che verrà. Stare in gruppo serve anche a questo, difficilmente si ride da soli e poi non c'è gusto.

La serenità l'abbiamo vista anche dalle fotografie che Dante, l'animatore, ha scattato a volontà in tanti momenti delle giornate trascorse in Via dei Mulini, ma anche in gita, prima allo Zerbo, poi a Mergozzo, sul lago. Tanti primi piani, tante espressioni che riescono solo senza mettersi in posa.

Al diurno le attività sono state varie e flessibile è stata la partecipazione, c'è chi ha frequentato con assiduità e chi solo parzialmente, chi aveva da fare coi nipotini e chi è stato pure in ospedale. I giorni sono passati in fretta, ma anche quest'anno i pensionati sono riusciti a realizzare prodotti interessanti, come il dizionario delle parole dialettali che il paese sta dimenticando. Nell'elenco compare naturalmente il termine "crespin" e, considerata l'estate, non potevano mancare i "barcè" (barca del Ticino) e "ràmar" (asta lunga per spingere il barca), con qualche disquisizione su "benis" e "culandar" (confetti). Un apporto importante, in vista della mostra sul riso per l'inaugurazione della nuova mensa, è stato la realizzazione del corredo di una mondina, che è stato esposto e anche richiesto per essere mostrato in un altro paese.

Il servizio del diurno per i pensionati riprenderà nella forma dei «Sabatinsieme» già da ottobre, quando gli appuntamenti con l'animatore si svolgeranno di sabato, pranzando insieme e dedicando tempo a nuove attività. G.C.

DENTAL CENTER

Accreditato n. 419 Regione Lombardia

Studio Dentistico Associato

Dott. Abbiati Pietro – Medico chirurgo
Dentista dal 1954

Dott.ssa CRISTINA ABBIATI – Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia

*Riceve su appuntamento
anche per servizio sanitario
nazionale, tutti i giorni, sabato e festivi
esclusi*

Casorate Primo (PV)

Via Vittorio Emanuele 38

Tel. 02/9056773 – Fax 02/90097652

Autorizzazione Ordine Medici di Pavia n. 47

Installata in località ZERBO la casa data dalla SNAM

di Carlo Rolandi

Determinante l'interessamento degli "Amici del Ticino"

A metà anni novanta la società SNAM, in occasione dell'interramento del gasdotto che attraversava il fiume Ticino nel territorio besatese, oltre ad essersi impegnata a costruire un imbarcadero in località Zerbo, ha dato al comune di Besate una casa di legno prefabbricata e circa tre milioni di vecchie lire per l'installazione della stessa. Mentre l'imbarcadero, forse per la mancanza di ripari spondali, tolti e non più rimessi dopo l'interramento del gasdotto per decisione del parco e altre amministrazioni, forse per la deviazione che ha subito il fiume, in parte dovuta al riparo spondale in quel di Vigevano, è stato completamente spazzato via con la prima piena del fiume successiva all'interramento del gasdotto, la casa in legno è stata fatta installare dal Comune di Besate nel mese di luglio.



Determinanti, per l'installazione, i solleciti fatti al comune dalla nuova associazione di Besate denominata "Amici del Ticino", associazione che conta oltre 60 iscritti. Il giorno 2 agosto 2003, gli assessori comunali Alessandro Spelta e Francesco Reina, hanno inaugurato ufficialmente l'apertura con un piccolo rinfresco autofinanziato dagli "Amici del Ticino", consegnando alla fine della giornata le chiavi della casa al presidente dell'associazione Roberto Bacchi. Nonostante che la fruibilità della struttura sia molto limitata per la mancanza di energia elettrica e soprattutto di acqua potabile, gli amici del Ticino ne stanno facendo un centro di ritrovo e di aggregazione per i frequentatori del fiume in località Zerbo. Durante la notte precedente l'inaugurazione ignoti hanno rovinato la facciata con delle scritte di vernice. L'amministrazione comunale ha provveduto a porre denuncia contro ignoti per danneggiamento della cosa pubblica. C.R.



Foto gentilmente fornita dalla "Immobiliare Agricola Ticino"

Dalla Croce Azzurra

di Rachele Rebuscini

Settembre vuol dire "Addio ferie e vacanze!", inizia un nuovo anno di lavoro, di scuola; anche noi volontari della Croce Azzurra riprendiamo in pieno tutte le attività. Siamo sempre a chiedere e sperare nell'adesione di nuovi volontari: "la messe è tanta... pochi gli operai".

Ci chiedevamo con il direttore di "Piazza del Popolo '98" il perché di queste scarse adesioni al volontariato: qual'è l'ostacolo o la paura? La Croce Azzurra a Besate non ha ambulanze, i nostri servizi sono per persone autosufficienti che necessitano di visite, terapie, ecc.; il compito del volontario è il trasporto dall'abitazione del paziente alla porta della struttura sanitaria. È pure possibile scegliere il servizio, questo mi sento di farlo, quello no, per 1-2-3 ore settimanali o mensili; se un giorno non si è disponibili si cambia turno o ci si fa sostituire.

Forza dunque, fatevi avanti, giovani o non più tanto giovani, signore o signori; qualche ora libera se vogliamo la troviamo, è solo questione di buona volontà: fare volontariato fa bene a tutti, anche a noi, fisicamente e moralmente.

Sempre grazie a chi ci dà una mano, grazie anche a chi alla festa delle associazioni ha acquistato le nostre torte e le begonie; le persone umili e sensibili sono le colonne di sostegno dei nostri cuori e ci spronano a continuare, il ricavato di € 350,00 è stato portato alla nostra sede di Abbiategrasso, come tutte le offerte che ogni mese ci pervengono.

Un grazie di cuore alla nostra gentilissima Amalia Nidasio, che pur non avendo mai usufruito dei servizi della Croce Azzurra, in occasione delle tre festività più importanti dell'anno ha sempre mandato, e lo fa tuttora, gli auguri ai volontari accompagnati da un'offerta.

E infine, tra le persone umili e care che sono nei nostri cuori, vogliamo ringraziare e salutare, con infinita tristezza e gratitudine, le nostre amatissime suore che ci lasciano.

Vi auguriamo ogni bene, nelle nuove case in cui andrete; ci mancherete immensamente, ci sentiremo orfani come tutti i besatesi. Personalmente, uscendo dal cortile con la macchina della Croce Azzurra per i servizi, ogni volta che giungo al cancello, prima di immettermi nella strada, il mio sguardo si volge alla finestra della chiesina della vostra casa, dove voi pregate ogni giorno per tutti, ed è dolce il pensiero che la vostra preghiera ci accompagni e ci protegga.

Io ho condiviso tutta la mia vita con le suore: la scuola, l'adolescenza, con Voi madri Orsoline F.M.I. è maturata la mia fede, la mia vita; il percorso del mio matrimonio è stato seguito celebrato e festeggiato con Voi, la maternità, con voi ho vissuto gioie e dolori. È stato, è e sarà sempre un legame profondo che neppure il tempo e la distanza potranno spezzare. R.R.



IN AGOSTO I BESATESI PREFERISCONO I GRADINI DEI NEGOZI ALL'OMBRA, ALLE CALDE PANCHINE SOTTO IL SOLE, IN ATTESA DELLE PIANTE



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

All'ombra del campanile

Party con me

di Michele Abbiati



Eccoci qui, puntuali come ogni anno, all'inizio di settembre, a raccontarci come sono andate queste vacanze, che per i più sono ormai trascorse mentre per qualche fortunato non sono ancora finite, anche se siamo ormai agli sgoccioli.

Tra questi fortunati ci sono i ragazzi delle scuole che in questi giorni ce la stanno mettendo tutta per finire i compiti per l'estate, cercando disperatamente di "riesumare" nella propria testa quelle nozioni che per un paio di mesi sono andate nel dimenticatoio, assieme a libri e quaderni.

Per loro le vacanze sono iniziate con l'appuntamento più atteso e divertente: il Centro Estivo. Anche quest'anno per ben sette settimane, dal 9 giugno al 25 luglio, ragazzi e animatori sono stati impegnati in questa avventura, anzi dovrei dire "imbarcati", visto il tema di quest'anno. Infatti, dopo aver affrontato negli ultimi anni tematiche attuali come lo sport (Quamicigioco 2001) e la comunicazione (SMS: Se Mi Senti 2002), quest'anno si è fatto un tuffo nel passato per conoscere meglio un grande personaggio, che ha viaggiato moltissimo per terra e per mare per compiere la sua importantissima missione.

Questo personaggio è S. Paolo. I ragazzi hanno conosciuto la sua storia attraverso i giochi, i canti e i momenti di riflessione del mattino e della sera, l'hanno seguito dalle sue origini, hanno ascoltato sue gesta, da quando, al servizio di Roma, perseguitava i cristiani mandandoli a morte, fino al suo martirio per la fede, quando ormai era diventato una delle figure più importanti della Chiesa, passando attraverso la sua conversione che ha portato Saulo di Tarso a intraprendere, sotto il nuovo nome di Paolo, una formidabile opera di diffusione della fede in Gesù Cristo e del suo Vangelo in tutto il mondo. Da qui si comprende anche lo slogan: Party con me! Giocato sul significato della parola Party, che significa "festa", ma che è anche un invito a "partire", è l'invito che Paolo rivolge a ciascuno di noi, a partire con lui per portare a tutti l'insegnamento di Gesù, nella gioia della festa che si vive quando si sta insieme, tra di noi e con Lui.

E di festa i ragazzi ne han fatta tanta: divisi tra Mercanti ed Esploratori, Pirati e Pescatori si sono sfidati all'ultimo sangue in epiche partite a palla avvelenata, interminabili sfide sotto il sole a castellone, bandiera, baseball... sono entrati a darsi battaglia anche nel magico mondo di Peter Pan, contro il Capitan Uncino, nel tenebroso bosco di Dracula, nella jungla di Sandokan. Si sono tuffati mille e più volte nella nostra piscina sul campo, mai benvenuta come quest'anno, e nelle vasche della Battuda per trovare refrigerio alla grande calura di questa estate, "ingarellandosi" in sfide a nuoto e in partite a pallanuoto degne del "Settebello".

Si sono tirati gavettoni a più non posso, hanno fatto chilometri di scale per poi scagliarsi giù nei modi più impensati dagli scivoli e dai trampolini del parco acquatico Acquatropical di Cilavegna, dove si sono recati in gita. Ma non solo, hanno anche intrecciato splendidi bracciali e bellissime collane, hanno creato artistiche maschere e oggetti in cartapesta, sono andati a fare avventurosi

giri in bicicletta, hanno partecipato a tornei di ogni tipo: da quello di scala 40 a quello di ping pong, da quello di dama a quello di biliardino. Si sono abbuffati di pasta al sugo (storcendo un po' il naso di fronte alla minestra!), merende e ghiaccioli, e hanno fatto anche un bel giornalino, il Diario di Bordo, sul quale hanno raccontato tutto quello che facevano durante la settimana.

Ci sono stati piccoli incidenti, si sono scatenati litigi, hanno fatto capricci, è volata qualche parolaccia, ci sono stati rimproveri, ma sono anche nate nuove amicizie, hanno fatto pace, i grandi hanno aiutato i piccoli, qualcuno è diventato aiuto-animatore,... hanno ricevuto, hanno dato, sono cresciuti. E tutto questo l'hanno fatto insieme, anche se ognuno con il proprio ruolo, grandi e piccoli, maschi e femmine, ragazzi e animatori, ragazzi di Besate e ragazzi di Casorate e Motta, quelli che...era la prima volta e quelli che... di centri estivi ne hanno già vissuti parecchi.

Il C.E. si è concluso con la tradizionale festa, con lo spettacolino presentato ad amici e genitori dai ragazzi, che naturalmente metteva in scena le avventure di Paolo, in modo originale, farcite con canti e balletti, il rinfresco e la musica che ha fatto ballare i più scatenati fino a notte fonda.

Anche quest'anno un grosso ringraziamento va a Don Giovanni, alle suore, agli animatori e a tutti quelli che hanno contribuito a rendere possibile tutto questo. M.A.

Vacanze insieme 2003

di Michele Abbiati

Quest'anno la meta delle vacanze estive organizzate dalla parrocchia, dall'1 al 17 agosto, è stata il Tonale, località situata sul confine tra Lombardia e Trentino, a circa 1850m di altitudine, sull'omonimo passo che collega la lombarda val Camonica alla trentina val di Sole.

Il nostro gruppo, formato prevalentemente da famiglie e giovani di Besate, Motta e Gaggiano, era alloggiato all'hotel Paradiso, uno splendido albergo sul quale stavano per essere terminati i lavori di ristrutturazione e ammodernamento, tra i quali la costruzione di una piscina, dopo che alcuni anni fa fu devastato da un incendio.

I lavori termineranno prima della stagione invernale, quando l'albergo registrerà il "tutto esaurito" per il grande afflusso di sciatori. Il Passo del Tonale è infatti anche una nota meta sciistica con le sue numerose piste e impianti di risalita che praticamente partono dagli alberghi, risultando di una comodità considerevole.

Nonostante alcune rifiniture ancora mancanti, il nostro alloggio era comunque uno dei più belli nei quali siamo mai stati, come gruppo, con una ampia sala da pranzo circondata da vetrate che davano sul paese, con camere ben arredate, dotate di televisore e altre comodità, per esempio l'accesso alle stanze e il funzionamento dei relativi impianti di illuminazione attraverso tessere magnetiche. Inoltre all'albergo erano annessi il bar, la sala giochi, ritrovo serale abituale di giovani e... meno giovani per interessanti sfide a biliardino e videogames, e una piccola discoteca, o meglio, una originale struttura a forma di grande ombrellone giallo, circondato da vetrate, arredato con bancone centrale e tavolini che lasciavano tutt'intorno uno spazio in cui la sera si ballava.

La cosa più originale era che il grande ombrellone poteva chiudersi, lasciando vedere sopra le nostre teste il cielo, attraversato in quei giorni dalle suggestive scie luminose delle

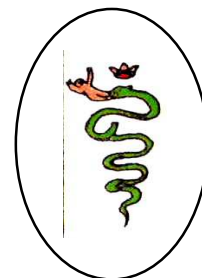
continua a p. 5



VILLA PIZZO - BESATE

IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)
Cod. Fisc. 09368320157



stelle cadenti!

E' stata organizzata una gita sul ghiacciaio del vicino monte Paradiso, su cui solitamente si pratica lo sci anche in estate, ma non quest'anno, poiché il caldo eccezionale ha praticamente sciolto una buona parte del ghiacciaio riducendolo drasticamente. Alcuni dei nostri hanno addirittura trovato due bombe inesplose risalenti alla guerra e tornate alla luce dopo il ritiro del ghiaccio! Naturalmente sono state avvistate le autorità.

Abbiamo fatto delle splendide grigliate nel bosco, con relativa "pucciata" di piedi nelle gelide acque del torrente e abbiamo partecipato anche a una festa degli Alpini nella vicina località Case di Viso.



La gita più bella è stata quella in cui siamo rimasti a dormire in rifugio: accompagnati e guidati dal signor Stefano, il proprietario dell'albergo, che si è dimostrato una persona estremamente gentile, cordiale e simpatica, e che ha organizzato in modo magnifico tutte le nostre uscite, in 19 ci siamo incamminati sul sentiero che partiva da dietro l'albergo, raggiungendo dopo un paio d'ore un primo rifugio a mezza costa, dove abbiamo fatto una sosta.

Verso mezzogiorno eravamo in vetta e abbiamo proseguito per una buona ora sulla cresta, toccando tre cime, la più alta delle quali sfiorava i 2900 m, godendo di una magnifica vista a 360 gradi, di un bel sole caldo e di un buon pranzo al sacco. Nel pomeriggio siamo scesi dal versante opposto, al rifugio Bozzi, a 2500 m, passando attraverso il pericoloso Passo dei Contrabbandieri.

Il rifugio sorge sui resti di un villaggio militare risalente alla prima guerra mondiale; costruito a difesa della vallata sottostante, era l'ultimo presidio sulla montagna che costituiva la prima linea, oltre la quale si era in territorio occupato dagli austriaci. I gestori del rifugio ci hanno gentilmente accompagnato attraverso i resti degli edifici, le trincee e i camminamenti sotterranei spiegandoci un po' la storia di quel villaggio e raccontandoci come si svolgeva la vita in esso, poi ci hanno fatto visitare il piccolo museo della guerra, con i resti di armi, munizioni, attrezzi e vestuari e testimonianze scritte di soldati che erano passati di là.

È stata quindi celebrata da Don Giovanni la S. Messa, che all'aperto, circondati dalla natura e dall'imponente presenza delle montagne, assume sempre un fascino particolare. Abbiamo cenato in rifugio, gustando un buonissimo piatto locale, "i gnocch de la cua", a base di spinaci, e poi, dopo aver riso e scherzato un po' insieme, assaggiando della buonissima grappa, siamo usciti a vedere le stelle.

Nonostante l'altitudine, la temperatura era piuttosto confortevole, il silenzio ed il buio intorno erano totali e il cielo, anche se parzialmente velato, con la luna e qualsiasi altra fonte luminosa nascoste dalle montagne, lasciava comunque vedere molte più stelle di quelle a cui siamo abituati. Il mattino seguente abbiamo visitato i laghi Dercavallo, a un'ora e mezza dal rifugio, al quale siamo tornati per pranzare con polenta e capriolo.

Nel pomeriggio siamo saliti di nuovo su un'altra cima e da lì siamo scesi nella valle opposta. Durante la discesa, per concludere degnamente, siamo stati sorpresi da un violento temporale con tanto di grandine, che ha reso l'ultimo tratto di sentiero nel bosco un'avventura in un fiume fangoso. Una volta arrivati alla cittadina di Pejo, siamo tornati al Tonale con un pulmino, stanchi, bagnati e contenti.

Sono state delle buone vacanze, ci hanno ritemperato il fisico e lo spirito... ma sono finite: ora ci aspetta il duro ritorno alla vita "normale". Alla prossima estate, dunque! M.A.

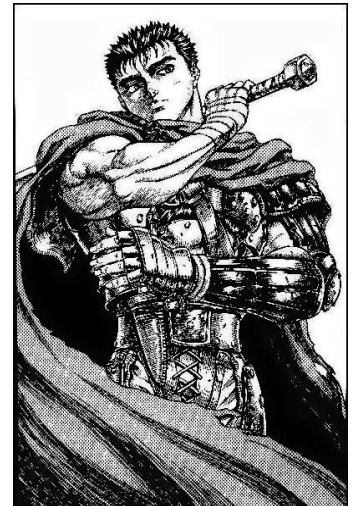
Besate giovani

Manga e dintorni: 20.

di Delos Veronesi

Torna il Goku di Tezuka

La versione tezukiana della celebre favola cinese Sayuki, vedrà la sua terza edizione animata in un lungometraggio che verrà proposto quest'estate dal 12 luglio nei cinema nipponici. La voce di Goku il protagonista verrà affidata alla idol *Yuka*. Stando a quanto riferito dal sito Yomiuri.co.jp questa versione sarà la più fedele all'originale manga di Tezuka "Boku no Son Goku" (*Il Mio Son Goku*) serializzato per 7 anni dal 1952 al 1958 su Manga-O della Akita Shoten.



Le due precedenti i versioni erano state "Sayuki" nel 1960 film della Toei Animation e la serie tv "Goku no daiboken" (in Italia "The Monkey") del 1969 della Mushi.

D/Visual contro le produzioni di Hong Kong

La D/Visual ha rilasciato un comunicato che si pone attivamente nella lotta contro le produzioni di DVD e CD realizzate ad Hong Kong (la cui legislazione permette di aggirare il diritto d'autore). In attesa di vedere gli sviluppi della vicenda, segue il comunicato ufficiale: Dynamic Planning, in accordo con Sony, Bandai Visual, Dentsu e Toei, ha annunciato l'inizio di una campagna antipirateria che includerà azioni legali ed eventuali sequestri di prodotti non autorizzati. In particolare le cinque compagnie intendono estirpare il fenomeno dei dvd pirata di Hong Kong con sottotitoli in italiano. I distributori di tali dvd non solo commettono il reato di vendere materiale non autorizzato, ma si rendono autori anche di una truffa nei confronti degli acquirenti, indotti a comprare tali dvd pirata sulla base della falsa affermazione che per la legge di Hong Kong essi sono "semilegali". La legge italiana persegue difatti non solo chi produce o commercializza prodotti illegali, ma anche chi ne fruisce acquistandoli. La campagna si estenderà anche ai produttori di altri audiovisivi illegali e ad operatori che hanno annunciato la prossima pubblicazione di opere di Go Nagai pur non detenendone regolare licenza.

Annunciato il cast di "I wish you were here"

Con un comunicato ufficiale, la Shinvision dichiara di aver ultimato il doppiaggio di "I wish you were here" e pubblica sul [proprio sito](#) i nomi del cast di doppiatori, con qualche anticipazione sugli extra dell'edizione dvd, disponibile da luglio. Segue l'annuncio ufficiale: si sono recentemente concluse le registrazioni del doppiaggio italiano di "I wish you were here". Le lavorazioni sono state realizzate da Cast Doppiaggio, la stessa società che ha curato grandi produzioni cinematografiche quali *Toy Story*, *Monsters & Co*, *8 mile*, *La regala del sospetto* e recenti successi televisivi, come *Gli Osbourne*, *Pets*, *Alias* e *Scrubs*. Alla direzione del doppiaggio troviamo Gualtiero Cannarsi, fresco delle sue recenti consulenze per Buena Vista per le lavorazioni italiane dei capolavori di *Studio Ghibli*.

La pubblicazione di questo atteso DVD ShinVision, prevista per Luglio, si fa sempre più imminente. Entro breve, maggiori dettagli della versione italiana (inclusa la scheda sull'audio), che si annuncia particolarmente ricca di contenuti extra (tra cui segnaliamo le interviste video al regista Seiji "Generator Gawl" Mizushima e al compositore delle musiche Kenji "Ghost in the

Shell" Kawai). Di seguito si annuncia il cast dei doppiatori dei primi due episodi al gran completo, che vanta un folto numero di cameo e partecipazioni d'eccezione anche nei personaggi "secondari".

Il film dei Transformers!

La *Hasbro* ha annunciato questa settimana la realizzazione del film live della mitica serie dei Transformers! Tra i produttori troviamo il nome di *Tom DeSanto* (*X-Men 1 e 2*) e del meno conosciuto *Don Murphy*. A presto notizie più approfondite.

Da Shinvision: Violence Jack

La Shinvision annuncia la pubblicazione della serie animata di *Violence Jack* (il popolare manga firmato dal maestro *Go Nagai*) Si tratta di una mini-serie completa in 3 OAV della durata di circa 1 ora ciascuno, fino ad oggi inedita in Italia. In breve la storia: Jack è un colosso di ferocia, oltre due metri di pura furia omicida. Accompagnato dalla sua arma, il leggendario "jackknife", Jack vaga per la pianura dove una volta sorgeva Tokyo, circondato da quello che resta di una umanità allo sbando. La serie partirà da Luglio in edizione VHS e DVD e sarà vietata ai minori dei 18 anni a causa delle scene violente che la caratterizzano. *D.V.*

Volley Besate, si riparte.

di Roberto Ruju

Besate, 30 agosto 2003

Squillo di trombe, rullo di tamburi, si ricomincia a sudare. Dal 1° settembre parte la preparazione atletica del Volley Besate. Alle spalle una stagione ricca di successi per Under 13 e Under 15, culminata con il riconoscimento pubblico dell'Amministrazione Comunale in occasione della festa delle Associazioni Besatesi, con medaglie e coppe per le atlete ed i tecnici.

Anche quest'anno il Volley Besate 2000, presieduto da Gianpaolo Santagostino e diretto da Pasquale Caiazzo, intende primeggiare nei campionati di categoria organizzati dalla FIPAV nei gironi riguardanti l'Abbiatense.



La scorsa stagione le ragazze besatesi hanno espugnato, senza soluzione di continuità, le palestre di Abbiategrasso, Ozzero, Gaggiano, Buccinasco, Magenta, Corsico, Cesano Boscone, Trezzano, Rosate. Quest'anno sarà ancora possibile? Si riuscirà a schierare un' Under 15 imbattibile come quella dello scorso anno? Quest'anno ben cinque ragazze dell'88 hanno superato la categoria e non potranno dare una mano alle compagne. Anche l'Under 13 perde due atlete del '90 per limiti di età. Vedremo cosa si inventeranno i tecnici Pasquale Caiazzo e Roberto Granata per utilizzare al meglio il potenziale a loro disposizione. Certo non si può dire che siano agevolati al meglio dai genitori besatesi che in misura molto maggiore avrebbero potuto indirizzare le proprie bambine e ragazze verso la pallavolo. Perché ciò non avviene? Non è sufficiente la pubblicità tratta dagli

eccellenti risultati del Volley Besate in questi ultimi anni, non basta la fortuna di poter disporre della competenza e passione di tecnici come Caiazzo e Granata, non stimola neanche il poter far parte di un gruppo (atleti e genitori) che si diverte (giocando e tifando), impegnando ottimamente il tempo libero. No, le buone motivazioni alla partecipazione non bastano, evidentemente ce ne sono di altrettanto buone per evitare.

Certo non c'è solo la pallavolo; le bambine possono frequentare corsi di nuoto nelle vicine piscine di Abbiategrasso e Motta; corsi di danza a Casorate; oppure investire il tempo libero nelle attività dell'Oratorio. Sono tutti esempi lodevoli, l'importante è che l'attività scolastica sia integrata da attività sportiva. Un po' meno lodevole è il caso di pigrizia del genitore che preferisce somministrare alle proprie figlie overdosi di televisione. Signore e signori, in questo caso sono molto più salutarie le urla di Pasquale!

Per la stagione 2003-2004 il programma della società è la partecipazione ai seguenti campionati FIPAV:

- Minivolley ('94, '95, '96, '97);
- Under 13, ('91, '92, '93);
- Under 15, ('89, '90, '91);
- Under 17, ('87, '88, '89, '90);
- Terza Divisione (senza limiti di età).

Under 15, 17 e terza divisione sono già abbastanza strutturate (dovesse arrivare qualche talento, ovviamente, non dispiacerebbe) ma Minivolley e Under 13 hanno bisogno di rinforzi. Dal 1° settembre sono aperte le iscrizioni per le bambine nate dal '91 al '97. Mamme e Papà fateci un pensierino. Le attività si svolgeranno nella palestra delle scuole elementari e medie. Chi fosse interessato potrà rivolgersi in palestra nei pomeriggi di Lunedì, Mercoledì e Giovedì, fra le 18.00 e le 20.00. *R.R.*

Due pipistrelli appesi nella grotta. Uno chiede all'altro:

- Qual è stato il giorno peggiore della tua vita?

L'altro risponde:

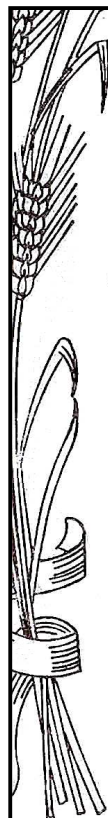
- Quel giorno che mi è venuta la diarrea...

"La Buccia"

CARTOLIBRERIA – FOTOCOPIE
PROFUMERIA – BIGIOTTERIA
ARTICOLI REGALO – GIOCATTOLI

Via IV Novembre, 35

20080 BESATE (MI)



Panificio Pasticceria F.lli Santagostino

il buon pane

Specialità pasta frolla

Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (MI)

A.C. Besate, campionato 2003-2004 e gironi

di Marco Gelmini

Puntuali come le tasse, anche se speriamo di essere più graditi di quest'ultime, eccoci di nuovo a scrivere (e voi a leggere) le principali notizie riguardanti il nostro A.C. Besate. Il campionato portato a termine quest'anno è stato lungo, e quanto mai faticoso: risultati positivi non ce ne sono stati, se non la 1° giornata di campionato (unica vittoria in tutta la stagione!) e l'arrivo della primavera ha coinciso con la partenza di molti giocatori, "desaparecidos". E' stata dura arrivare fino in fondo, con 11 giocatori sempre contattati, col fiato corto e senza portiere. Un anno cos' non ci era mai capitato e tutte queste valutazioni ci hanno spinto a riflettere, con l'intento di riscattarci e rinnovare tutta la squadra.



A luglio è stato così ingaggiato il nuovo allenatore, mister Tobaldo, che alcuni di voi ricorderanno alla guida del Gudo (promosso in 2° categoria) 4/5 anni fa. Moltini e Cordara, allenatori l'anno passato, sono rimasti e gliene siamo davvero grati: seguiranno la preparazione fisica, atletica e tecnica della squadra, grazie alla loro esperienza di giocatori e uomini di sport.

Ben sapendo che per fare una squadra fatta bene, bisognava muoversi presto, a luglio iniziavano i primi contatti con le squadre vicine, per l'arrivo a Besate di nuovi giocatori: 5 ragazzi, di cui 2 "besaratt" (Curione e Santagostino) sono arrivati dalla Mottese, che quest'anno ha deciso di non iscriverne più la squadra juniores. Altri ragazzi, amici di giocatori già in rosa l'anno scorso, si sono presentati nell'incontro tenutosi a luglio, e così oggi, ad inizio preparazione (1 settembre) ci ritroviamo ad essere in 40! Davvero troppi!

La scorsa stagione abbiamo partecipato alla 3° categoria, provincia di Milano: quest'anno invece Pavia sarà il nostro Comitato provinciale di riferimento. È proprio di questi giorni la pubblicazione dei gironi: il Besate si trova nel gir. A in compagnia di vecchi nemici storici (Beregardo, Bubbiano, Gifravigor, Ottobiano) e nuovi avversari da scoprire (Valle Lomellina, Olimpia Dorno, Castelnovetto). Ecco comunque le 14 squadre (e tra parentesi i campi di gioco):

A.S. Bereguardo (Beregardo, Via Ticino 42)

A.C. Besate (Motta Visconti, Via Ticino 31)

POL. Bremese (Breme, Via Borgosesia)

G.S. Bubbiano (Bubbiano, Via Garibaldi)

U.S. Castelnovetto (Castelnovetto, Via San Rocco 1)

C.S. Ferrera Erbognone (Ferrera Erbognone, Strada per Corradina)

A.C. Gambolò (Gambolò, Piazzale Olimpia 5)

U.S. Gifravigor (Vigevano, Via Gambolina 55)

A.C. Lomello (Lomello, Via Petrarca 3)

U.S. Olimpia Dorno (Dorno, Via De Gasperi 33)

G.S. Ottobiano (Ottobiano, Via San Giorgio)

G.S. Superga (Vigevano, Piazza d'Armi 1)

G.S. Valle Lomellina (Valle Lomellina, Via Breme 85)

U.S. Zerbolò (Zerbolò, Via G. Burroni)

Il calendario della stagione 2003/2004 non è ancora stato pubblicato, e quindi per adesso non posso darvi nessuna notizia: le uniche cose certe sono il numero di partite totali (26 giornate) e che il Besate giocherà tra le mura casalinghe la 1ª giornata. Quindi l'appuntamento è il 28 settembre alle ore 15.30 al campo di Motta Visconti. Inutile dire che, come ogni anno, vi aspetto davvero numerosi. M.G.

Attualità

Dalla ADICONSUM

Associazione Italiana Difesa Consumatori e Ambiente

Magenta – Abbiategrasso

di Angelo Carcassola

Adiconsum nell'occasione dell'anno internazionale dell'acqua dolce e del periodo di siccità che ha colpito il nostro paese ritiene opportuno diffondere una riflessione sul razionale uso di una risorsa fondamentale per il nostro benessere.

Acqua:

30% di risparmio con più attenzione agli sprechi

1 m³ d'acqua, cioè 1.000 litri, costa quanto 1 bottiglia di minerale

Se l'acqua non è potabile, tariffe dimezzate

Il perdurare della siccità richiede ad ognuno un maggior senso di responsabilità nell'eliminare gli sprechi e nell'utilizzare in maniera più razionale l'acqua.

Ad una maggiore responsabilità sono chiamati tutti: agricoltori, industriali, famiglie.

Non va dimenticato infatti che il 70% dell'acqua è utilizzato dall'agricoltura, il 20% dall'industria e il restante 10% dalle famiglie.

Il consumo d'acqua pro-capite giornaliero varia dai 250 ai 300 litri. Una maggiore attenzione può far risparmiare almeno il 30%.

Questi i consigli:

1. evitare di lasciare i rubinetti aperti. Utilizzare i diffusori che miscelano l'acqua con l'aria;
2. doccia sì, bagno no. Il consumo d'acqua per una doccia è di circa 30 litri, per un bagno 5 volte superiore (150-180 litri);
3. far funzionare lavastoviglie e lavatrice solo a pieno carico;
4. ridurre lo spreco d'acqua per innaffiare il giardino e per lavare l'auto;
5. riparare le eventuali perdite dai rubinetti e dal water;
6. privilegiare per lo scarico del wc il regolatore a manopola o lo sciacquone a doppio flusso che permettono un significativo risparmio d'acqua.

Non sempre la mancanza d'acqua è colpa della siccità.

Mediamente il 90% delle famiglie del Nord-Italia dispone di acqua tutto l'anno. Al Sud la percentuale scende al 25-30% e nelle isole al 40%. Le cause sono da ricercarsi anche in tubature obsolete, in allacci abusivi, ma soprattutto in una crescita e speculazione edilizia a cui non ha corrisposto un adeguamento delle tubature. Non sempre quindi le cause vanno ricondotte alla siccità, bensì agli amministratori.

continua a p. 8



Rognoni Angelo

Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via Cavour, 8
20086 MOTTA V. (MI)

Laboratorio: Via B. Pisani, 39
Tel. 02 – 9050920
20080 BESATE (MI)

In caso di acqua non potabile

Succede inoltre che in taluni Comuni l'acqua è assicurata, ma non è potabile. In questo caso già alcune sentenze hanno riconosciuto che anche il costo della bolletta deve essere ridotto del 40-50% per compensare il disagio ed il danno.

Quanto costa 1 m3 d'acqua?

Le tariffe sono una giungla, poiché sono oltre 8.000 le strutture che distribuiscono acqua. Indicativamente abbiamo tre livelli: una prima fascia di consumo il cui costo oscilla tra 0,30-0,40 euro/m3; una seconda fascia che si colloca intorno a 0,50-0,60 e infine in alcune realtà 1 m3 d'acqua supera anche 1 euro.

In pratica 1 m3 d'acqua potabile, cioè 1.000 litri, costa quanto una bottiglia di minerale al supermercato.

Questo evidenzia anche gli aspetti speculativi della vendita delle acque minerali. A.C.

Associazione "Il Libro parlato"

di Valentina Mainardi

Questo articolo non è per pubblicizzare la mia grave miopia o la mia maculopatia, ma vuol essere un mio aiuto ad altri come lo è stato per me.

Come tutti ho sempre avuto tanti hobby: il ricamo, la lettura, la pittura... poi con l'aggravarsi della miopia, non mi è stato più possibile ricamare, leggere, dipingere.

Sorvolando sul non poter ricamare, il non leggere è stata una ferita al cuore: vedevo le copertine dei nuovi libri degli autori preferiti e li comperavo per compensarmi del fatto che non potevo bramosamente leggerli.

Un giorno all'Arcobaleno, la mia cara amica Giuliana nel vedere con che fatica leggevo un articolo di giornale, mi parlò del club "Il Libro parlato". Ho obbligato Valeria a cercare su internet informazioni e trovato un numero di telefono parlammo con il Sig. Pagani che, gentilmente, dopo avermi chiesto qual era il mio problema, mi disse che non c'erano problemi per entrare nel club: grazie a volontari che leggendo i libri li incidevano su cassette, potevo "leggere" di nuovo!

Così il mio caro amico Alberto Chiesa, lavorando lì vicino, si prestò a portare i documenti di invalidità al club per me, e alla sera mi aveva già riportato 3 dei 4 libri che desideravo da tanto tempo poter leggere e il catalogo dei libri disponibili (anche se non aggiornato, avevano detto) che mi lasciò a bocca aperta... meraviglioso!!!

Il primo che avevo scelto di leggere era inciso su 38 cassette, il secondo su 28, e così via...

Il primo contatto con il nuovo modo di "leggere" non è stato facile: quando si legge, si diventa tutt'uno con il libro, si interpretano a proprio modo le varie storie, i dialoghi, la voce dei protagonisti... e sentirlo fare da altri era davvero strano, quasi dava fastidio, ma tanta era la voglia di "leggere" che alla terza cassetta il lettore aveva una voce amica, che leggeva così bene, che interpretava i dialoghi meravigliosamente... insomma in 15 giorni avevo letto 3 libri!

Ora Valeria, dopo averli riconsegnati, me ne ha portati altri sette e la mia gioia di "leggere" è più forte che mai.

Spero che quest'informazione sia utile a qualcun altro. Ecco l'indirizzo.

THE INTERNACIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS.

A cura della società ONLUS, servizio per i ciechi d'Italia "Robert Hollman", Via Boscovich, Milano.

Alla richiesta di entrare nel club, rilasciano il catalogo dove gli argomenti sono tantissimi: Sacra Scrittura, letteratura classica, saggistica, poesia, narrativa italiana, americana, europea, avventurosa, poliziesca, libri di fantascienza e viaggi, musica, teatro... insomma una biblioteca incisa su cassette.

Obbligo unico è la certificazione di invalidità o documento oculistico che accerti la gravità. Non è a pagamento, chi desidera però può fare una donazione. V.M.

???"blog"???

di Francesca Cassaro

Dilaga in rete il fenomeno "blog"

Questo il titolo di un articolo comparso su una newsletter di Edilia2000 non molto tempo fa.

Ma che cosa è questo BLOG?

- ⇒ La sigla sta per "Web"+"Log".
- ⇒ È stato inventato nel 1997 da due studenti statunitensi alla ricerca di un sistema per aggiornare velocemente i loro siti web.
- ⇒ I blog possono essere di due categorie: o dedicati ai diari personali o dedicati alla raccolta in tempo reale di notizie (caratterizzati da un elevato grado di interattività).
- ⇒ Il New York Times si sta adoperando per elaborare possibili sinergie con questo tipo di servizi.
- ⇒ I blog attualmente, secondo i dati forniti dall'Online Journalism Review, sono oltre mezzo milione con un'audience di 150 milioni di lettori negli Stati Uniti e mezzo miliardo nel mondo.
- ⇒ I blog in Italia sono oltre 3000.

A titolo d'esempio si cita il blog dedicato alla sistemazione urbanistica della città di Quebec:

- ⇒ Il weblog si propone come punto di incontro e discussione in merito a tutti gli interventi, le proposte, le idee in fase di attuazione o da attuare, cui possono partecipare esperti e semplici cittadini.
- ⇒ Per esempio l'amministrazione di Quebec sta vagliando l'ipotesi di costruire un tramvai sulle rive del fiume: sul weblog se ne dà informazione e viene citato l'analogo progetto che si sta realizzando a Bordeaux, gemellata a Quebec.
- ⇒ Vengono discusse anche le nuove destinazioni per vecchi edifici, le scelte di arredo urbano, le politiche ambientali e altro.
- ⇒ Oltre ad articoli, segnalazioni e commenti, sono indicati tutti i progetti suddivisi per luoghi e categorie.
- ⇒ Per quanto riguarda per esempio la ristrutturazione del Palais Montcalm, sono riportati sul sito le immagini e il progetto, che viene dettagliatamente spiegato.

Certo si tratta di una forma particolare di urbanistica partecipata, ma che forse non tiene conto del digital divide tra i cittadini: prima forse sarebbe meglio adoprarsi per colmare il gap di fondo. F.Cassaro

Per ulteriori approfondimenti: www.edilia2000.it

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

3358115052

Estate 2003: l'estate del caldo record

di Danilo Zucchi

La struttura meteorologica responsabile delle più intense ondate di caldo sull'Italia è l'alta pressione africana; è del tutto normale che promontori di alta pressione si spingano dal Nord Africa verso il continente europeo proponendo picchi di temperature molto elevate nel periodo estivo, di solito di breve durata, e talvolta temperature inusuali anche nel trimestre invernale.

Quest'anno, dal mese di maggio, l'alta pressione africana ha praticamente caratterizzato costantemente lo scenario meteorologico su gran parte dell'Europa centro-meridionale, Italia compresa.

Esistono ovviamente anche irregolarità di segno opposto, quando sono le depressioni a prevalere sulle stesse aree per lunghi periodi, provocando talvolta anche alluvioni.



Le temperature record hanno favorito gli incendi boschivi,



hanno favorito l'abbassarsi del livello di molti fiumi italiani (nella foto il Po),

hanno provocato ingenti danni all'agricoltura.



Perché ci sono state temperature così elevate nell'estate 2003?

Per dare una definizione scientifica: un'ondata di caldo è tanto più intensa quanto più forte è la struttura di alta pressione che la genera. L'anticiclone africano invadendo una regione europea installa gradualmente condizioni di forte calore, accrescendo di giorno in giorno le temperature massime giornaliere e riducendo anche l'escursione tra la notte e il giorno, quindi si ha anche un aumento delle temperature minime.

Questo avviene perché l'energia che viene accumulata durante il giorno dall'atmosfera e dalla terra a opera della radiazione solare, viene ceduta solo in parte durante la notte ai bassi strati dell'atmosfera, mentre la presenza di aria calda anche alle alte quote ne blocca la dispersione. In tal modo il calore si accumula con il trascorrere delle notti e se la struttura persiste i valori di temperatura possono raggiungere punte eccezionali, che aumentano di giorno in giorno. Inoltre, un'altra serie di fattori non trascurabili devono essere tenuti in considerazione per spiegare le ragioni di temperature così spesso oltre i 35 gradi anche in zone del Nord Italia: il periodo tra fine luglio e la prima parte di agosto è statisticamente il più caldo dell'anno; le condizioni di gran secco possono favorire ulteriormente l'aumento della temperatura; l'evaporazione dell'acqua dal suolo e dalle piante limita l'aumento della temperatura, mentre in condizioni di terreno molto secco e di vegetazione in stress idrico l'energia radiata del sole viene interamente impiegata per il riscaldamento del suolo e quindi dell'aria soprastante, come accade nei deserti, innalzando le temperature diurne a valori inusuali per le pianure del Nord Italia.

Si può ritenere eccezionale la situazione climatica dell'estate 2003?

La persistenza di temperature così elevate è del tutto eccezionale. Per molte località italiane l'estate 2003 è risultata essere l'estate più calda, battendo il precedente record rilevato nell'estate del 1950.

Il caldo dell'estate 2003 è correlato all'incremento dell'effetto serra?

Non è possibile associare direttamente l'attuale anomalia climatica al riscaldamento globale dovuto all'incremento dell'effetto serra. Un cambiamento climatico si può valutare con l'analisi statistica di dati su lunga durata. Tuttavia ormai sappiamo che la temperatura media della Terra ha subito un aumento di 0.8 °C e secondo gli scenari climatici delineati a seguito dell'aumento della concentrazione dei gas serra nell'atmosfera, la frequenza delle ondate anomale di caldo aumenterà così come aumenterà ulteriormente la temperatura media.

E le condizioni che si osservano nell'estate 2003 non smentiscono tali scenari.

Le ondate di freddo, che pur si sono avute negli ultimi anni, spesso classificate come record dalla stampa, non hanno mai raggiunto valori così eccezionali come è avvenuto durante ondate calde. L'ondata di freddo del dicembre 2001 costituiva

continua a p. 10



MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

per esempio un evento di ricorrenza ventennale. Pertanto, pur senza trarre conclusioni affrettate basate su un solo episodio eccezionale, la coerenza dell'attuale situazione con la teoria del riscaldamento globale deve indurre ad attente riflessioni e invitare alla prudenza nei confronti di tutte le cause di alterazione del fragile equilibrio climatico globale.

Ci saranno alluvioni nell'autunno 2003?

Sarà possibile prevedere condizioni favorevoli alle alluvioni. È pur vero che temperature delle acque marine più elevate potranno accentuare l'intensità di fenomeni piovosi, ma solo se si creeranno condizioni favorevoli alla formazione di depressioni sul Mediterraneo. Ma se nel corso dell'autunno prevarranno condizioni anticicloniche nessun contrasto termico verrà a crearsi sul Mediterraneo e le acque tiepide del mare consentiranno di prolungare le attività balneari ben oltre la fine dell'estate. Per esempio dopo la caldissima estate italiana del 1950 nessuno sconvolgimento climatico e nessun uragano dalle caratteristiche tropicali si formò sul mar Mediterraneo nel periodo autunnale.

Fortunatamente tra gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre le temperature hanno registrato delle riduzioni, in alcuni casi anche considerevoli, che portano il clima, almeno nella nostra zona, più vivibile rispetto a questa torrida estate. D.Z.

La scoperta

di Zeus

Poltrona "intelligente" segnala il rischio di trombosi venosa

Una nuova generazione di poltrone d'aereo "intelligenti" potrebbe salvare la vita a numerosi passeggeri a rischio di trombosi venosa profonda.

Rimanere seduti nella stessa posizione per molto tempo, come spesso avviene nei lunghi viaggi aerei, può causare un ristagno di sangue negli arti inferiori. L'eventuale formazione di un coagulo ematico può rivelarsi fatale nel caso in cui raggiunga il cuore o i polmoni. I medici stimano che ogni anno, a livello mondiale, migliaia di passeggeri siano vittime della trombosi venosa profonda dovuta a viaggi aerei. La nuova poltrona è stata progettata da QinetiQ, società britannica di consulenza tecnico-scientifica, nonché uno dei maggiori istituti di ricerca a livello europeo. Ha una linea compatta che permette di ottimizzare lo spazio in cabina senza compromettere il comfort ed è dotata di piccoli sensori di movimento posti sotto il rivestimento dello schienale e del sedile.

I sensori rilevano il movimento del corpo e, nel caso in cui il passeggero sia immobile da troppo tempo, il sistema invia un messaggio di allarme sullo schermo video posto davanti al passeggero sul retro della poltrona del passeggero che gli sta davanti, consigliando al passeggero di alzarsi, camminare e muovere gli arti. Lo stesso messaggio può apparire anche sugli schermi centrali della cabina. La zona operativa degli assistenti di volo viene anch'essa allertata mediante segnali trasmessi dal computer allo schermo di controllo, in modo che i membri dell'equipaggio possano controllare i passeggeri che non hanno

risposto ai segnali d'allarme.

Questi sensori potrebbero avere un ruolo fondamentale anche per rilevare situazioni di rischio, quali tentativi di dirottamento o azioni terroristiche. L'equipaggio potrebbe ad esempio essere messo in allarme dal comportamento particolarmente irrequieto di un passeggero seduto.

La sede di QinetiQ a Farnborough, nell'Inghilterra meridionale, può essere considerata un centro di R&S all'avanguardia a livello mondiale. Nel corso del 2001/02, QinetiQ ha condotto oltre 4.000 nuovi progetti per 800 clienti, sia privati che statali. L'ente offre le proprie risorse ed esperienze a realtà diverse: industria aerospaziale, trasporti, telecomunicazioni, produzione di energia, salute e scienze umane. Ha sviluppato alcune delle più importanti tecnologie del XX secolo, ad esempio il radar, i display a cristalli liquidi, le fibre di carbonio e i sensori ad infrarosso.

Una W-Lan a diffusione totale nel mezzo del Pacifico

La prima "nazione" wi-fi è un'isola con duemila abitanti nell'atollo di Niue, la cui superficie è totalmente coperta dal servizio.

L'atollo di Niue, nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico, è diventato la prima nazione wi-fi del mondo. Lo rende noto la Newsletter di Satexpo, sottolineando che l'isola, 2.000 abitanti in 259 km quadrati, è stata infatti interamente coperta da una W-Lan che consentirà a tutti, abitanti e turisti, di navigare in Internet comodamente distesi sulla spiaggia o dall'interno di uno dei tanti yacht di passaggio.

La rete è stata realizzata dalla Niue Internet Users Society - associazione americana no profit che si occupa della registrazione dei siti Internet con il suffisso .nu, - e utilizza la stessa tecnologia radio delle reti europee. L'azienda statunitense, pur non distribuendo le card necessarie per il collegamento, ha costruito una rete completa, con tanto di ripetitori a energia solare.

Il co-fondatore della società, Richard St Clair, spiega che "Il Wi-Fi è la tecnologia ideale per l'isola, le cui severe condizioni climatiche rendono impossibile i collegamenti con le linee telefoniche tradizionali". Il Wi-Fi utilizza le onde radio per l'invio dei dati ed elimina quindi il bisogno dei cavi per il collegamento.

La pillola anti-calvizie ha effetti preventivi sul cancro

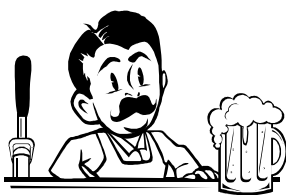
Una ricerca effettuata in Texax avrebbe confermato che un effetto collaterale della Propecia potrebbe essere sfruttato a fini di prevenzione per il cancro alla prostata.

Un superdosaggio di Propecia, la più famosa pillola anti-calvizie, ha un effetto collaterale desiderato: previene il cancro alla prostata, uno dei tumori killer per l'uomo.

È questo il risultato di uno studio effettuato da ricercatori dell'università di San Antonio in Texas. Il farmaco, il cui principio attivo si chiama finasteride, è risultato così efficace che gli scienziati hanno interrotto l'esperimento per consentire a tutti gli uomini che vi prendevano parte (anche quelli che ricevevano il placebo di controllo) di prendere il farmaco.

Sono risultati importantissimi. "È il primo intervento che ha dimostrato la possibilità di ridurre il rischio di tumore alla prostata", ha detto Ian Thomson, lo studioso che ha guidato lo studio pubblicato sul New England Journal of Medicine. Nel campione di persone che hanno preso finasteride il rischio di tumore è stato ridotto del 25 per cento. Il farmaco usato nello studio era stato inizialmente messo a punto per curare l'ingrossamento benigno della prostata. Una versione a basso dosaggio, venduta come Propecia, è diventata un best-seller contro la calvizie. Negli Usa il tumore alla prostata è il più comune per gli uomini dopo il cancro alla pelle: colpisce 221 mila uomini ogni anno, dei quali 29 mila sono vittime mortali della malattia.

Lo studio del Texas ha avuto l'imprimatur del National Cancer Institute: è durato sette anni, sui dieci che erano previsti, e ha interessato novemila persone a cui ogni giorno è stata somministrata la pillola a base di finasteride o un placebo. Dopo sette anni i soggetti dello studio hanno accettato di sottoporsi a biopsia della prostata: si erano ammalati il 24 per cento del gruppo di confronto contro il 18 per cento di quelli che avevano preso il farmaco. Secondo Thompson lo studio può essere utile a individui che, per ragioni genetiche, possono considerarsi specialmente a rischio: tra questi i neri e gli uomini un cui parente stretto ha avuto il cancro alla prostata. Z.



BAR CHARLEY'S

BIRRERIA
di Colombo

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris
Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto**

Via B. Pisani n. 6 - Besate (MI) Tel. 02/90098108

AGRI NEWS

Da "L'Informatore Agrario" – maggio 2003

Acqua madre o matrigna?

di Franco Lambertini

Campagne allagate per improvvise ed intense piogge, peraltro relativamente brevi. Sino a qualche anno fa la cosa faceva notizia; per più giorni tv e giornali se ne occupavano con dovizia di particolari, anche quando, grazie a Dio, non vi erano vittime fra i cristiani. Le vittime erano piuttosto gli agricoltori, i loro attrezzi ed i loro animali. Però l'argomento tirava, un po' perché capitava di rado, un po' perché questi immani specchi d'acqua avevano un loro fascino. Soprattutto se ripresi dall'alto, con tanto di rumoroso elicottero come sottofondo. Ora, almeno stando ai tempi più recenti, non passa più mese che non vengano notificati disastri provocati dall'acqua. Prima il solito Tanaro che invade le campagne dell'Alessandrino, poi i laghi di Como, Lecco e Iseo che, a turno, esondano ed invadono giardini e campi. Per non parlare dei comprensori pedemontani, dove oltre all'acqua si aggiungono frane e smottamenti. Solo un cenno alla ridente Liguria, dove i canali distrutti dalla furia delle acque non fanno ormai più notizia. Se non ovviamente per gli improvvidi floricoltori che colà avevano eretto le loro serre. Scendendo per la penisola, l'acqua furiosa ha lasciato di recente quasi ovunque le sue impronte, la Lucchesia, le campagne del Cesenate, l'entroterra pesarese e maceratese. Poi si sono registrati guai recenti, ed assolutamente inattesi, per esempio sulla via Aurelia, ma non a ridosso dei rilievi liguri o toscani, bensì alle porte di Grosseto, nella piana maremmana. Infine ancora il Casertano con i capricci del Volturno. Da ultimo il Foggiano, e precisamente la piana dell'Incoronata, per via del famoso santuario, dove il "fiume" Cervaro, tanto importante che neanche le maestre di un tempo lo facevano imparare a memoria, appunto il più che modesto Cervaro ha allagato centinaia e centinaia di ettari. Dove, ironia della sorte, da almeno 36 mesi si attendevano precipitazioni almeno significative. Verosimilmente eventi simili ne capiteranno ancora, via via assorbiti da altri più importanti, sino a divenire una consueta routine. Al pari delle code autostradali in occasione degli esodi e dei controesodi, o della lunga tragica sequela dei morti incidentati del fine settimana. Una incalcolabile infinita serie di danni a cose, persone, animali e coltivazioni.

Che succede dunque? Succede che il clima è stravolto. Non piove più, o piove troppo e tutto d'un colpo. Certamente l'incedere delle idrometeore di scolastica memoria, ovvero le piogge, la grandine, la neve, la nebbia, è cambiato. Questi fenomeni naturali non sono più un elemento caratterizzante le stagioni, sono solo un elemento e basta, peraltro imprevedibile e incontrollabile. Che fare allora? Non certo aspettare i sussidi e le provvidenze, già poco bastevoli per gestire la normalità. Figuriamoci le eccezioni. Allora, banalmente, crediamo proprio che sia il tempo di mettere mano alle "scoline", ai fossi, ai capifossi, ai canali di primo grado e così via. Sino agli invasi, alle idrovore, alle paratie. Non si tratta davvero di aggiungere un altro progetto epocale, alla già considerevole lista programmata dal governo. Si tratta più semplicemente di iniziare a pulire e manutentionare ciò che già esiste. Se c'è un patrimonio della nostra agricoltura sono proprio le opere di bonifica, a cominciare da quelle sottocasa. Cioè dalla umilissima "scolina" che troppe volte, anche nelle agricolture settentrionali più virtuose, quando c'è, non ha sfogo. Oppure è usata come discarica. Vedere per credere: centinaia e centinaia di campi a fine febbraio presentavano vastissime pozze in prossimità delle "basse", un tempo servite da un efficace sistema di scoli. Proprio perché non ristagnasse l'acqua. Quell'acqua davvero benedetta, un tempo madre generosa, ora sempre più spesso cattiva matrigna. F.L.

New technology Fotocamere digitali

di Marco Gelmini



Settembre è il mese dei ricordi delle vacanze appena trascorse: ci si trova alla sera, si sorreggia una bevanda rinfrescante con gli amici, e si fanno passare ad una ad una le foto del mare.

Come recitava una pubblicità del settore di qualche anno fa? "Una foto non scattata è un ricordo che non c'è". Eccoci allora tutti pronti, sulla sabbia o tra le vette alpine, con la nostra bella macchina fotografica per cercare di afferrare, di rapire un tramonto, uno sguardo, un momento divertente. Molti di voi avranno la classica macchina fotografica, ma sicuramente quest'estate avrete incontrato in vacanza qualcuno con una fotocamera digitale. E' semplice: si riconoscono perché dopo che ha scattato la foto, tutti si fanno intorno al "fotografo", guardando la macchina che ha in mano. Questi apparecchi infatti sono dotati di schermi lcd sui quali si può rivedere all'istante lo scatto. Non tutte ne sono dotate però. Tutte invece hanno la caratteristica di salvare le foto su memorie digitali e non sul classico rullino fotografico.

Tramite un semplice cavo poi, è possibile trasferire le foto dalla fotocamera al nostro pc, in pochi secondi, successivamente si può salvare tutto su cd rom, e portarlo da un negozio di sviluppo e stampa che provvederà a farvi avere le foto nel formato cartaceo classico.

Si tratta di una grande rivoluzione, arrivata da pochi anni anche in Italia, che però ancora oggi è caratterizzata da prezzi elevati: questa è forse l'ultima barriera che separa la fotografia digitale dal mercato di massa.

Ma se il 2003 è stato l'anno dei nuovi sensori a 10 megapixel, il 2004 si prevede come l'anno della convenienza: i prezzi scenderanno e finalmente questi piccoli oggetti molto utili saranno alla portata di tutti.

continua a p. 12

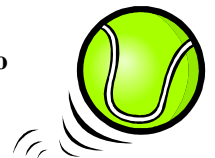
II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA - APERITIVI -
PANINI ALLA PIASTRA

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

Campo di calcio a 6 in erba – illuminato
Campo di calcio a 5 "copri/scopri"
Campo da tennis sintetico



Besate – Via Marangoni

informazioni e prenotazioni:
c/o BAR oppure:

02-90504034

So che mi è "scappata" una parola un po' complicata ("megapixel"), ma rimedio subito: i megapixel, in parole povere, sono un'unità di misura, necessaria per quantificare la sensibilità di un sensore ottico digitale. Più alto è il numero, più sensibile sarà il sensore e di conseguenza migliori saranno le foto (più dettagliate, più grandi, insomma... più tutto!).

Oggi giorno si trovano fotocamere a partire da 1 megapixel fino ad arrivare agli oltre 10 con i prodotti usciti nel 2003.

Nonostante il crescente numero di modelli, circa 25 produttori per un totale di più di 150 modelli, scegliere una fotocamera è abbastanza semplice, visto che con il passar del tempo sono andati delineandosi dei veri e propri segmenti di mercato, legati proprio alla capacità dei sensori.

In quello per così dire "entry level", ossia principianti, sono inclusi quei dispositivi che hanno la doppia funzionalità di webcam e digicamera, incluse quelle compatte con obiettivi a fuoco fisso e privi di zoom. Si tratta di dispositivi con sensori da 1-1,5 megapixel, destinate essenzialmente a chi usa le immagini per applicazioni sul pc, principalmente Internet. C'è poi la fascia delle compatte di largo consumo, con sensori compresi fra 1,5 e 2,5 megapixel: questi apparecchi integrano sempre un flash, hanno sistemi di esposizione automatica, l'autoscatto e spesso sono dotate di zoom. Appena sopra ci sono le macchine digitali per gli appassionati della fotografia: si tratta in questo caso di dispositivi con sensore tra 3 e 5 megapixel e caratterizzate da una più ampia dotazione di funzioni fotografiche, e disponibilità di lenti opzionali.

Professionisti e aspiranti tali possono invece indirizzarsi verso fotocamere con sensori superiori ai 5 megapixel, fino ad arrivare allo straordinario sensore prodotto da alcune grandi marche negli ultimi mesi, capace di arrivare agli 11 megapixel!

I prezzi, di pari passo con la diffusione di questi dispositivi, si stanno stabilizzando, nell'attesa che nel prossimo anno si livellino verso il basso, e oggi è possibile ottenere una discreta fotocamera (2 megapixel) con costi accettabili: se con 200 € è possibile acquistare una fotocamera a 2 megapixel, con 100 € in più si può già avere tra le mani un dispositivo ottimo, a 3 megapixel, più che sufficiente per le nostre foto al mare o in montagna. Se si sale con i megapixel, si sale anche con il prezzo, superando il milione delle vecchie lire per 4 megapixel o più.

Tutti questi dispositivi, oltre ad avere una loro memoria interna, posseggono anche un vano laterale nel quale è possibile alloggiare delle memorie aggiuntive (chiamate, a seconda della marca che le produce, memory stick, multimedia card, compact flash, ecc) : queste schede di memoria rimovibili, dimensionate in blocchi di 8 MB, possono contenere da 50 a 1000 foto a seconda del formato che vogliamo ottenere. Ricordate infatti che stiamo parlando di digitale, e se impostiamo una risoluzione più elevata per i nostri scatti, otterremo foto dalle dimensioni più grandi, il che significa più spazio di memoria occupato.

Nella scelta di una fotocamera digitale, a parità di prezzo caratteristiche e prestazioni, se stiamo pensando di cambiare la nostra digitale con un'altra, queste schedine di memoria influiscono molto: infatti se si è già investito qualche centinaio di euro per una scheda da 512 MB, sarebbe sciocco cambiare marca di fotocamera digitale rischiando che le nostre memorie non siano più compatibili.

Occhio quindi alla interoperabilità tra memorie e dispositivi di marche diverse.

Non mi resta che augurarvi... buono scatto! M.G.

Radio giornale

L'enigma del tempo

di Carlo Rolandi

(continua dal numero precedente)

PERCHE' NON SI PUO' RAGGIUNGERE LA VELOCITA' DELLA LUCE

I fisici hanno studiato anche un altro effetto della relatività: l'aumento della massa nelle particelle portate vicino a velocità prossima a quella della luce. Infatti, se si accelerano dei protoni in particolari macchine, gli *acceleratori* (ossia dei tunnel circolari formati da una serie di magneti che danno una "spintarella" a queste particelle fino a portarle a velocità altissime) si ha un'ulteriore conferma della teoria. Si è infatti visto che, una volta portati a velocità vicine a quella della luce, questi protoni hanno bisogno di sempre più energia per aumentare (anche di pochissimo) la loro velocità. Per esempio per passare dal 75% a 99,93% della velocità della luce, la "spinta" energetica deve passare da mezzo GeV a 25 GeV. Ma per portare i protoni dal 99,93% della velocità della luce al 99,998% l'energia necessaria deve passare da 25 a 450 GeV. Per aumentare ancora di poco sono necessarie quantità sempre più elevate di energia. Al CERN di Ginevra si sta attualmente costruendo un acceleratore molto potente, lungo 27 km, che entrerà in funzione nel 2005.

Per portare i protoni dal 99,998% della velocità della luce al 99,99999% si dovrà passare da 450 a 7000 GeV! Tutto questo indica che l'energia, che bisogna fornire in quantità sempre maggiori, non trasformandosi in velocità si trasforma in massa (e infatti secondo la teoria della relatività la massa è energia e viceversa). Ciò ha fatto dire al professor Ugo Amaldi che, in realtà, più che essere "acceleratori" queste macchine sono dei "massificatori". Questi esperimenti provano che, come previsto dalla teoria della relatività, la velocità della luce non è raggiungibile, perché per raggiungerla occorrerebbe un'energia infinita che si trasformerebbe in massa infinita.

UNA "MINIMISSIMA" "FRAZIONE DELL'UNIVERSO

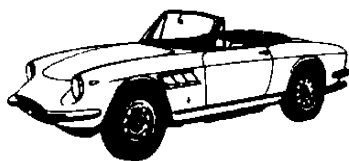
Sarà quindi molto difficile viaggiare nel cosmo, anche con astronavi più potenti, perché se la velocità della luce non è raggiungibile (né tanto meno superabile) potremmo fare ben poca strada, poiché per attraversare la nostra galassia a una velocità prossima a quella della luce occorrerebbero più di 100 mila anni: per raggiungere la galassia più vicina (Andromeda) impiegheremmo 2 milioni di anni. E avremmo percorso solo una "minimissima" frazione dell'universo, che nel frattempo si espande sempre di più, con gli ammassi di galassie che "fuggono" a gran velocità (le più distanti si allontanano quasi alla velocità della luce).

UNA STRANEZZA CHE DISTURBA EINSTEIN

Se dunque non è possibile, secondo la teoria della relatività, superare la velocità della luce, come è possibile che la meccanica quantistica preveda che possa esservi un collegamento istantaneo tra due particelle che si trovano a enorme distanza, anche a miliardi di km di distanza? Einstein era molto disturbato da questa "stranezza". Ecco di cosa si tratta. Supponiamo che da un nucleo atomico escano due protoni, e messi in condizioni tali che costituiscano una coppia. Questi protoni hanno, come ogni particella, uno spin, cioè un movimento rotatorio su se stessi. Se si misurasse ad esempio lo spin di un protone quando arriva a New York e lo si trovasse positivo, ciò vuol dire che una analoga misurazione fatta a Tokyo farebbe trovare l'altro protone con spin contrario cioè negativo. Ma la meccanica quantistica prevede che se prima di entrare a New York al protone venisse dato all'ultimo momento un valore opposto, ebbene anche a Tokyo l'altro protone si troverebbe ad avere istantaneamente il valore opposto, malgrado la distanza. Per Einstein questo era in contraddizione con la teoria della relatività. Poiché avrebbe comportato l'esistenza di un misterioso collegamento a una velocità superiore a quella della luce. Passò quindi l'ultima parte della vita per cercare di risolvere questo problema, senza riuscirci. Nel frattempo molte esperienze confermarono la fondatezza della meccanica quantistica, e anche di questo suo sorprendente aspetto. C.R.

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

Da Radiogiornale

a cura di Carlo Rolandi

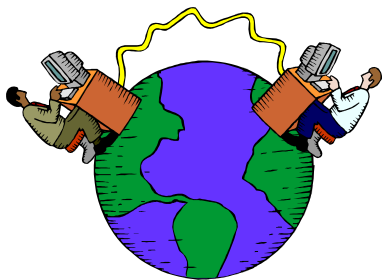
GOOGLE SPIA I PROPRI VISITATORI

NewMedia, giornali, televisione e Internet: come cambia l'informazione.

È BUFERA SU UNO DEI PIÙ FAMOSI MOTORI DI RICERCA: INDAGINI, POLEMICHE, QUERELE...

CONNESSIONI PERICOLOSE: GOOGLE SPIA I PROPRI VISITATORI E DANNEGGIA I PC DEGLI UTENTI

Sono ormai migliaia gli utenti italiani che segnalano danni al sistema operativo a causa di conflitti scatenati da software che si autoinstallano durante la connessione con il motore di ricerca Google.



La Polizia Postale italiana, allertata dai comunicati che circolavano in Rete circa la presunta presenza di virus informatici nel famoso motore di ricerca, ha accertato che Google avrebbe effettivamente inserito nei propri servers dei programmi-spia che si autoinstallano nei PC

degli utenti non appena costoro cliccano sul pulsante **Cerca** con Google.

Tali programmi-spia prelevano e inviano informazioni sulle URL presenti nelle cartelle Cronologia e Preferiti, in modo da avere una vera e propria schedatura di milioni di utenti, atta a individuare dettagliatamente gusti, argomenti preferiti, siti visitati, parole chiave maggiormente inserite, ecc., con l'evidente scopo di acquisire dati utili per le pianificazioni pubblicitarie.

È in corso di accertamento anche l'ipotesi, sostenuta da alcuni esperti, che tali programmi-spia possano catturare anche gli indirizzi email presenti nelle cartelle della posta elettronica dell'utente. Come è noto, il giro d'affari sulla vendita (più o meno ufficiale) di liste di indirizzi email è uno dei maggiori business della Rete.

Sono già decine le querele contro Google Italia per uso illegale di strumenti informatici, violazione della legge sulla privacy e danni materiali.

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

C'è gente molto poco umile di fronte alla indagabilità di ogni cosa pensabile. Costoro amano emettere decreti convenzionali, sono "filosofi da operetta". Altri, invece, seguono schemi precisi di pensiero, perché li spaventa l'indagine, li spaventa la filosofia. Questi sono gli "antifilosofi". Figuriamoci che uomini possono essere coloro per i quali il pensiero addirittura non esiste; nemmeno da affrontare con superficialità o da evitare con paura.

"Può chiamare fra dieci minuti? Sta scattando proprio adesso". Di chi si sta parlando? Di un fotografo o di un velocista?

Si definisce il lutto del coniuge che perde la compagna o il compagno e si dice vedovo o vedova; si definisce il lutto del figlio che perde il genitore o i genitori e si dice orfano; ma come si definisce il lutto di un genitore che perde il figlio o i figli? Come mai non esiste la parola per definire questo terribile lutto?

Felici di essere magistralmente ingannati dalle apparenze, o felici di essere artefici magistrali di apparenze. L.V.

Arte a Besate



Storie accanto al fuoco: IL DONO DEL BOSCO – I PARTE

di Fabio Ciceroni



Ettore prese la mira, un secondo ancora poi... fuoco! Il bosco si zitti di colpo tuonò scuotendo i meccanismi del vecchio fucile da caccia. Le felci fremettero, si tagliarono, ed il colpo sibilo crudele tra la fitta vegetazione lasciandosi dietro un pungente odore di bruciato. Tutto per un momento parve tacere, ogni fronda irrigidirsi e arrestarsi. La piccola lepre nera cadde immediatamente morta, svanendo nel fitto sottobosco. Le grandi querce, le robinie, carpini antichi e le altre piante del bosco parvero emettere un urlo sordo di disprezzo verso quel gesto insensato.

Ogni arbusto, ogni essere vivente del bosco piangeva ed odiava l'intruso che veniva a dare la morte con la sua canna tonante. L'uomo fece un segno di vittoria e un lieve sorriso comparve sul volto barbuto e segnato da profonde rughe. Da anni non vedeva un lepre nera, era un bottino troppo ghiotto per lasciarselo scappare, e lui era il migliore! I cani Sam e Buc corsero eccitati verso la preda, scomparendo agilmente fra gli arbusti. Dai fitti rami parve venire un fremito di tristezza e di dolore, mentre sottili raggi di sole penetrarono a stento dalle loro verdi fronde ed il fiume mormorava calmo. Ettore in tanto si faceva largo nel sottobosco per arrivare alla tanto ambita preda. I cani tornarono ansimando, gli girarono intorno scodinzolando nervosamente, ma non avevano nulla con loro. I loro guaiti erano confusi segni del loro inspiegabile fallimento. L'uomo subito si spazientì gesticolando come un ossesso; «Dove avete lasciato la lepre brutte bestiacce, non l'avete trovata...

continua a p. 14



Autoneggio AURORA

NOLEGGIO AUTO CON AUTISTA
per l'Italia e l'estero – cerimonie – taxi
(gradita prenotazione almeno un'ora prima)

Roberto Pasineri

cell. (+39) 339 4689281
casa: tel. (+39) 0321 782048
fax (+39) 0321 785396
e-mail: autonoleggioaurora@libero.it
sito web: www.autonoleggioaurora.it

Part. IVA 01817550039

si accettano carte di credito

eh, dov'è...>> poi si zitti, non era normale che i suoi fidati cani, che da anni lo avevano seguito nelle sue battute di caccia, tornassero senza un centro sicuro. Ed era ancora più inconcepibile per il fatto che lui era ritenuto (e si riteneva) un tiratore dalla mira infallibile e quindi a prova di qualsiasi errore. L'aveva presa sicuramente, la lepre non se n'era nemmeno accorta, andò a vedere di persona sul posto.

Il suo volto si fece scuro, nel punto esatto dove avrebbe dovuto trovarsi l'animale abbattuto non c'era nessun segno di essa, nemmeno l'erba mossa o pestata. I cani mugolavano, annusavano e gironzolavano irrequieti come mai Ettore li aveva visti. Sembravano irrequieti e perfino spaventati. L'uomo li scansò con un gesto perentorio, si chinò ed esaminò il terreno, nulla, nessun segno. Si rialzò, si tirò su il cappello grattandosi la testa allibito, sistemò il fucile sulla spalla e stupito si rimise in cammino. Era dall'alba che era in piedi, lui conosceva benissimo quei boschi e la caccia alla domenica mattina era un rito imperturbabile. Il bosco però quella mattina era inspiegabilmente silenzioso e buio, come se il sole faticasse a filtrare la sua luce e tutto fosse addormentato da una strana magia. Ogni ramo, ogni foglia, ogni ombra generata dalle fitte fronde, sembrava avere qualcosa di strano e bizzarro. Pollini chiari riempivano l'aria come sottili fiocchi di neve dando al paesaggio un'aria irreale. Il ruscello si sentiva solo a malapena e l'atmosfera era rarefatta come quella di un sogno.

<<Forza, andiamo cagnacci...>> disse Ettore, e con un corto ma acuto fischio richiamò i cani, che subito si misero a camminare nervosamente di fianco a lui. Si spostarono per circa un'ora senza vedere o sentire nulla, poi un fruscio fece rizzare le orecchie del due segugi e dell'uomo.

Qualcosa si era mosso nel sottobosco a pochi metri da lui. Ettore si fermò attento a non far rumore, scrutò tra le alte felci e intravide così due grandi orecchie, una lepre... nera! <<Questa volta non mi scappi, sei già nella mia cucina bella e servita!>>, ringhiò rabbioso puntando il fucile e prendendo bene la mira in modo da escludere ogni possibile errore. Soppesò il fucile, sistemandolo bene sulla spalla, diede un'ultima occhiata, strinse i denti... fuoco! Per la seconda volta il tuono scosse il silenzio del bosco lasciando un ampio eco. La bestia cadde, l'uomo subito si diresse verso di essa preceduto dai due fidi cani, che si precipitarono sulla selvaggina. In pochi secondi fu sul posto, giusto in tempo per vedere i suoi cani annusare, frugare nell'erba, guaire senza trovare nulla fissando lo sguardo incredulo del cacciatore. Sul terreno non vi era niente! Ettore imprecò nervosamente sbattendo per terra il suo cappello, in preda alla rabbia. Non poteva aver fallito ancora, eppure i fatti dicevano il contrario. Esaminò ancora attentamente il suolo e non vide nulla. I cani irrequieti gli giravano in torno ansimando e abbassando la coda in mezzo le gambe sentendo le sue imprecazioni indirizzate anche a loro. Ancora una volta il bosco parve fremere e sospirare agitando le sue molte membra, sembrava quasi un lamento di dolore. Ettore si accorse che quel giorno c'era qualcosa che proprio non andava, ma proseguì spinto dal furore di non poter tornare a casa a mani vuote. Cosa avrebbero detto i suoi soci dell'Osteria del Cacciatore se lo avessero visto tornare a mani vuote? Ma quel giorno era un giorno strano. Nelle seguenti tarda mattinata, quello spiacevole incidente gli successe ancora tre o quattro volte. La preda colpita (sempre una lepre nera) sembrava svanire nel nulla senza lasciare alcuna traccia. L'uomo era incredulo e un sottile senso di ansia cominciava a sovrastare la sua ormai vacillante sicurezza. Anche il ruscello si mise a tacere facendo scorrere le sue acque in modo spettrale. Ettore era sul punto di tornare indietro capendo che quella non era decisamente la giornata giusta per cacciare, quando... un fruscio proveniente dalla sua destra attirò nuovamente la sua attenzione.

Scavalcò un grande tronco caduto, ricoperto dai muschi e

funghi, scese un piccolo pendio ricoperto da foglie marce e si trovò al limitare di una piccola radura nel folto del bosco vicino ad una piccola rientranza del fiume. Si accucciò dietro un tronco adornato dalle edere grigie ed attese. Tutto era fermo intorno a lui ed il suo cuore batteva all'impazzata. Sentì dei tenui passi, i cani erano in trepidazione, poi dal folto del bosco vide uscire un grande cervo nero dalle lunghe corna. Era bellissimo e maestoso, come mai se n'erano visti o cacciati in quei boschi. Il pelame lucente ed il suo portamento elegante, fiero e sinuoso come un re di quelle foreste. Ettore si disse che non era poi una giornata così sfortunata, calmò i suoi fidati cani da caccia e si accucciò a studiare l'animale che si era fermato tranquillo a bere. "Meglio ancora che quella dannata lepre!" pensò cercando di farsi una ragione dei suoi precedenti fallimenti. Silenzioso prese la mira pregustando ora gli onori dei suoi amici cacciatori, ma nel momento in cui stava per premere il grilletto, il cervo raddrizzò le orecchie, si voltò e schizzò come un fulmine nel mezzo del bosco. Il cacciatore allora con un fischio sguinzagliò i cani, che abbaiando rumorosamente si misero all'inseguimento della bestia. L'uomo si pose in spalla il fucile e di corsa li seguì. Non era certo più un ragazzino e la corsa in mezzo al sottobosco lo faceva ansimare pesantemente. I cani erano scomparsi dalla sua vista ed il loro abbaiare era sempre più lontano ed echeggiante tra i tronchi degli alberi. Ettore correva all'impazzata tra rovi e felci graffiato dai bassi rami di robinia, poi inciampò su un grosso masso, cadde ma senza curarsene si rialzò e continuò l'inseguimento.

La sua corsa era ormai quasi disperata e la milza gli faceva molto male. I cani erano sempre più lontani, poi ogni rumore cessò, tutto tacque come risucchiato dal bosco stesso. Ettore si fermò con il cuore che gli scoppiava, non sapeva per quanto aveva corso, ma si sentiva morire. Si guardò in giro, gli occhi sbarrati dalla tensione, il corpo curvato dalla fatica... si era perso! Nulla di quella parte del bosco gli era familiare, nessun tronco, nessun sentiero, nessun ruscello o anfratto, nulla. Gli alberi dalle corteccie grigie, dai rami aguzzi che sorreggevano foglie ingiallite dal giungere di un prematuro autunno erano indefiniti. Fece qualche passo, poi si fermò e di scatto si girò su se stesso, l'ansia cominciava a diventare irrequietezza... o forse era già paura. Scrutò tra i fitti e contorti rami e vide qualcosa che gli fece sobbalzare il cuore, un tramonto cremisi stava già velando il cielo all'orizzonte! Era impossibile! Quanto aveva corso e vagato? era come se il tempo fosse volato, o come se in quel posto passasse in maniera diversa rispetto a quella normale. Prese veloce a camminare, ruotando nervosamente gli occhi in ogni direzione, il fucile e la cartucciera pesavano sulle sue spalle. Spinto da una profonda ansia, cominciò a correre, ma la sua corsa era frenata dal fitto sottobosco di rovi che sembravano attorcigliare le sue caviglie. Non un sentiero, non una fine di quel dannato bosco. Si fermò ad ascoltare... niente. Cambiò direzione, poi ancora si fermò e la ricambiò ancora, e ancora, e ancora. Alberi alti e antichi parevano avere mille occhi tutti su di lui e formare un intricato labirinto da cui sembrava impossibile fuggire. Era esausto e ormai un forte senso di terrore e paura l'avevano assalito. Cercava di orizzontarsi con la poca luce e con il muschio sui tronchi delle piante, ma nulla gli fece ritrovare la speranza, mentre il tramonto avanzava come un'onda purpurea. Lunghe ombre si allungavano gettando strane forme sui tronchi contorti. Raccolse tutte le sue forze e di nuovo corse a perdersi, alla cieca, poi cadde inevitabilmente sotto la morsa della fatica. Ma quando la disperazione sembrava avere il sopravvento... tra la fitta boscaglia intravide le luci di una casa. Si strofinò gli occhi per vedere se non fosse un'ulteriore segno della sua spossatezza.

Si alzò e con tutte le sue poche energie si diresse verso di essa. Giunto dinanzi, vide che si trattava di una piccola casupola di legno, forse una casa di caccia, pensò con sollievo e senza farsi troppe domande si avvicinò. Era una piccola casa di legno vecchio e nero, con una veranda a cui si accedeva tramite pochi gradini. La sua aria era di profondo abbandono e fatiscenza ed emanava un pungente puzzo di putrido. Dal tetto di legno marcio, scendevano sottili rampicanti che la avvolgevano facendola diventare un'unica cosa con gli alberi circostanti. Si faticava a credere che riuscisse ancora a stare in piedi e ancor di più che ci fosse qualcuno che vi abitasse. Nessun rumore proveniva dall'interno, dai vecchi e sporchi vetri traballava la fievole luce di una candela e dal camino si alzava un filo di fumo chiaro. *F. Ciceroni*

La nostra storia non finisce certo qui... cosa succederà ad Ettore come epilogo della insolita avventura che stava vivendo? Nella casa troverà la salvezza o starà ad aspettarlo un nuovo orrore?.

CERAMICHE GUGLIELMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)
Via Papa Giovanni XXIII, 5
Tel. 02 90098088

Cipressi a settembre

di Anonimo Besatese

Quanti sono? Mai mi soffermo a
contarli. Allineati sul viale
di casa mia
verdeggianti s'innalzano
verso l'azzurro.

Tutti in fila per mano
come una educata scolaresca
taciti osservano
i passanti.

È sera, il cielo si colora di rosso
e ambrato, mio padre rincasa stanco.
Si sente una preghiera,
il giorno che è finito.

Mi rincuoro, mi svuoto di infiniti
sentimenti, poi pacato osservo
i Cipressi a Settembre. 10 - 9 - 2001

Vedova!

di Rosanna Scarlatini Gandini

Strana posizione, di disagio è la sensazione,
che ti accompagna in ogni occasione!
Non sai se osare nel dire la tua ragione
o star zitta per non rischiare qualche incomprensione!

Vedova... non sei più di nessuno,
sei solo del Signore e come Lui in croce muori,
muori di nostalgia, di tristezza e di rimpianto
per la persona che non hai più accanto!

Vivi nell'illusione della rassegnazione,
per un domani un poco più sereno,
ma non ti vuoi rassegnare, è brutto da pensare,
che senza lui devi continuare
e come realtà vivi l'irreale!

L'unica consolazione è, che il tuo lui ti stia ad aspettare
e nel frattempo, ti possa sempre accompagnare
nelle difficili posizioni, che inevitabili si vengono a creare!

La vita è una battaglia,
che si vince quando si è in due,
altrimenti con il tuo tormento,
rischi di combattere contro i mulini a vento! 12 novembre 2000

Ore 18 R.S.G.

Negro

di Duke

Fratello che di me diverso
hai sol quel che ti copre,
quell'oscura pelle
che dal mondo umano
è odiata.

L'interno tuo
simile a tutti
e più in alto, l'anima tua,
contrasto fan
col tuo difuori.
Di te il bianco fece bestia;
un tuo simile,
sulle tue arcuate spalle,
osando, la sferza abbatté.

L'umana gente
giudica a uso di ciò che vede,
è il nero il tuo colore,
come la via che ti attende,
ma se molte mani
ritraggono al tuo passar
la mia si tende.

Biblioteca



Pinu dalla biblioteca.

di Pinuccia Rognone

Finite le ferie anche per la Pinu-bibliotecaria. Riprendono tutti i lavori, riapre anche la biblioteca. Ma cos'è, a che serve una biblioteca?

Come già ho detto e cantato a tanti ragazzi:

"In biblioteca c'è una magia
puoi prendere un libro e portartelo via.
Lo leggi tutto senza pagare
si sa che poi lo dovrai riportare.
Se questa formula si osserverà
sempre per tutti ce ne sarà"...

E non è tanto per dire, io ci credo veramente. Credo veramente che "il libro" sia una cosa magica, qualcosa di ricco, di bello, nella mia vita.

Come dice Umberto Eco, "la lettura allunga la vita" e io penso che sì, la allunga e anche la allarga, nel senso che dà respiro, ci apre orizzonti altrimenti non raggiungibili, ci permette di vivere più vite, in tanti luoghi diversi; ci fa conoscere tanta umanità e ci fa essere tante persone. Ci fa scoprire profondità nascoste a noi stessi, sfaccettature innumerevoli che altrimenti ci sfuggirebbero, di noi stessi e di altri, della nostra vita e della vita di altri.

Certo non qualsiasi libro, non ogni libro, ma tanti, tanti libri sì. Certo come nella vita non si incontrano solo persone positive, che ci aiutano nel nostro cammino e dobbiamo, magari faticosamente, imparare a discernere gli amici e chi ci fa del bene, da chi è negativo, così coi libri. Si cerca, si prova, e se ci si mette un po' di attenzione, di tempo, di accoglienza si possono scoprire tesori, si possono ricevere doni incredibili. Provare per credere.

In biblioteca si possono trovare i "classici", cioè libri vecchi ma sempre attuali, che possono aver qualcosa da dire sempre, a chi vuole ascoltare; libri "vecchi" che forse non si trovano in circolazione e le "novità" di ogni tipo: dal best-seller più banale al libro più insolito e particolare.

Si può venire a cercare. E quel che non si trova qui lo

continua a p. 16

RISCAB SNC
FORNITURE
TERMIDRAULICHE
ABBIATEGRASSO
MILANO

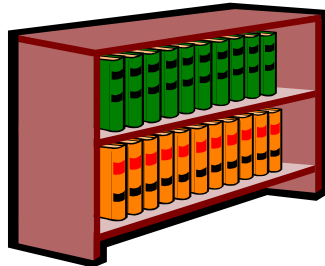
RISCALDAMENTO/IDRAULICA/SANITARI/ARREDO BAGNO

Via Sacco e Vanzetti, 2 tel. 02/94962277 fax 02/94969253
20081 Abbiategrasso (MI)

possiamo recuperare col prestito interbibliotecario nel giro di pochi giorni, da altre biblioteche con cui siamo costantemente in contatto. E poi la Pinu è sempre disponibile a parlare di libri (ma anche d'altro) e ad aiutare chiunque a cercarli.

Ma veniamo un po' a questi giorni.

Con la riapertura delle scuole si rianima anche la biblioteca. Il sabato mattina lo spazio è a disposizione dei più piccini, accompagnati da mamma, papà o nonna, oppure soli o con gli amici.



Il lunedì e il venerdì pomeriggio c'è un po' di movimento coi ragazzi e gli adulti, gli affezionati ai quali si aggiungono, ogni tanto, nuovi iscritti. E' tempo anche di nuovi acquisti, sia per i piccoli che per i grandi.

Per i piccini nuovi libri di mostri e streghe – gran passione di tutti – l'ultimo titolo di Arcobaleno, il famoso pesciolino che brilla, e ancora: Maia -storia di una sirenetta-, Il paese dei fiori, L'elefantino verde, ecc.... tutti libri ottimamente illustrati, a volte in modo raffinato, con testi intelligenti e spesso molto poetici.

Per i ragazzi saggistica, cioè storia, scienze, geografia e curiosità; il tutto adatto all'età. Sono libri ben illustrati e spesso ironici se non umoristici. La narrativa è molto varia, ce n'è per tutti i gusti: per ridere, per piangere, per farsi un po' paura, di avventure, di amicizia e di amore per i più grandini.

Ci sono autori per ragazzi davvero validi, come A. Petrosino, maestro elementare e scrittore, con la sua fortunata serie di Valentina, molto apprezzata dai ragazzi tra i 9 e i 13 anni. L'ultimo acquisto è "Quattro gatti per Valentina". Altri titoli: La zia ha adottato un licanthropo – Un viaggio fantastico – Puzzolenti primitivi....

Alcune novità per adulti: LA MONTAGNA DELL'ANIMA di Gao Xunjian – SEFARAD di A. Munoz Molina – DIVORZIO A BUDA di S. Marai – IL TESORO DEL TEMPIO di E. Abecassis – PRIMA PERSONA di G. Pontiggia – VENTO DI MAGIA-MARTIN MYSTERE- BUSKASHI di Gino Strada . P.R.

10 Giugno 2003, stadio Meazza ... il concerto di una rock-band che ha un futuro davanti a sè dopo un grande passato: **ROLLING STONES**

di Massimo Maddé

Milano, 10/6/2003, ore 20:45, stadio Meazza, esplode *Brown sugar*, le chitarre di Keith Richards e Ron Wood irrompono nell'afa milanese, accompagnando il signore del rock'n'roll, Mick Jagger, sessant'anni di sesso, droga e rock'n'roll e una forza animalesca sul palco. Dietro loro spinge Charlie Watts con la sua batteria e Darryl Jones (scoperto da Miles Davis, ha anche accompagnato Sting) al basso elettrico.

Altri musicisti fanno da contorno al mitico quintetto (Jones è arrivato da pochissimo però). Non suonano in Italia da 13 anni, e a Milano hanno suonato nel 1970, 33 anni fa! Il concerto continua su ritmi esagerati, fa specie il fatto che non vengano usati i maxi-schermi posti ai due lati di un palco fantascientifico. Ma dopo un paio di pezzi ecco il gruppo proiettato sui pannelli e offerto al pubblico in modo più ravvicinato. 60mila spettatori letteralmente impazziti per la band più calda della storia del rock.

All'inizio però non è tutto rose e fiori, i due chitarristi sembra che abbiano poca voglia di suonare, che facciano fatica a prendere il giusto stimolo. Dopo cinque brani tiratissimi, ecco *Angie*, una ballata che è entrata con merito nella leggenda della musica rock.

Si capisce che il gruppo sta per decollare del tutto, anche Richards e Wood hanno preso a suonare e stare con il pubblico in maniera più calda. *You can't always get what you want* è un lungo brivido per tutto il corpo, Jagger con la sua interpretazione ne è il diretto responsabile, un'esecuzione impareggiabile. Il caldo è terrificante, si suda anche a star fermi, ma chi ci riesce è bravo, quei vecchietti sul palco hanno il diavolo in corpo, è impossibile resistere al loro fuoco sonoro.

Mick Jagger presenta la band per poi assentarsi un attimo per ricaricare il corpo e la mente. Prende in pugno la situazione il co-leader, Keith Richards, eseguendo prima una ballad alla Tom Waits, molto intima e ammaliante, però poco apprezzata dalla maggioranza del pubblico, quindi Richards si tuffa in un rock'n'roll che ha risvegliato gli animi dei 60mila. Subito dopo lo stadio Meazza diventa rosso come l'inferno, è l'apoteosi, *Sympathy for the devil*. È la vera canzone dei Rolling Stones, e Jagger & co. la sputano in faccia al pubblico con una violenza devastante.

Marilyn Manson, quanta strada devi ancora fare per raggiungere i livelli degli Stones, che senza finti sacrifici o crocifissi bruciati, hanno letteralmente fatto il patto con Satana, come il Faust di Goethe. La musica si scalda sempre più, e ha un'altra eruzione quando davanti al parterre si eleva dai sotterranei un piccolo palco formato anni '60 dove il solo quintetto si esibisce, dopo averlo raggiunto grazie ad una lunga passerella. *It's only rock'n'roll (But I like it)*, *Like a Rolling Stone* e *Mannish boy* scatenano il pubblico. Il concerto calorosamente corre verso la fine. Sul grande palco Jagger, Richards, Watts, Wood e gli altri salutano il pubblico con la loro canzone più famosa, (*I can't get no*) *Satisfaction*.

Sono le 23:00, lo stadio urla la sua disapprovazione, vuole sul palco ancora i suoi eroi. *Jumpin' Jack flash* è il giusto bis, per un grande gruppo e per il suo pubblico. 40 anni fa nascevano con un album di cover, hanno trasformato la musica rock entrando involontariamente in competizione con un altro famoso complesso, i Beatles. I Beatles dopo quasi 10 anni si sciolsero, e la loro musica è rimasta viva perché più facile da ascoltare, più leggera. Gli Stones dopo 40 anni saltano ancora sui palchi di tutto il mondo, le loro diavolerie non si contano più e poi nelle loro vene fra le tante cose scorre il calore della musica nera per eccellenza, il blues, e scusatemi se è poco.

Mi è mancata solo *Let's spend the night together*, ma il 23 ottobre, ad Assago (MI), c'è il concerto di David Bowie, che ha fatto sua questa canzone di Jagger/Richards. È un concerto a cui sarò presente. Bowie è l'unico, insieme a Bono degli U2, che può tenere in pugno il palcoscenico come Mick Jagger, un cantante/showman come nessun altro. M.M.

damiano.bassanini@tin.it

associato a
TAU  

Studio fotografico

Via B. Pisani, 9 - Besate Tel.02/90098029 - 338/3935968

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013



Varie

In risposta all'articolo del dott. Pierfederici : "La vita e' bella"

Di Matilde Butti

Il 21 di settembre del 2002 moriva mio figlio Franco lasciandomi senza forze e in una sofferenza... che definisco inumana o sovrumana. Questa prova mi ha profondamente trasformata. Leggendo l'articolo del dott. Pierfederici "la vita è bella", pubblicato sul numero di maggio, ho sentito il bisogno di dare questa risposta. La vita anche se non è sempre bella, naturalmente è la vita... ma la mia non è la sua e non possiamo considerare importanti le stesse cose. Non per nulla ognuno di noi cerca appassionatamente la propria strada fino ad arrivare fra "rose e spine" a dare un proprio significato all'esistenza che ha vissuto.

A seconda di come una persona è fatta penso che entri in scena la propria filosofia di vita. A seconda di come una persona viene attaccata dalla vita stessa, si delinea il suo comportamento. A parole dovrebbe essere l'espressione della propria filosofia di vita. Ma quante voci parlano dentro di noi! Quelle delle emozioni, delle passioni, dello spirito... e qui sta il bello o il brutto! A governarle ci pensa la mente, la parte razionale di noi. E' sempre questa che parla ed ascolta.

Ma se quello che più conta nella vita è stato tolto, ed è l'amore di un figlio, i nostri sentimenti feriti a morte non ci fanno né vedere né sentire più alcunché; il mondo che sta attorno diventa un deserto, c'è qualcosa che impedisce di avvicinarsi agli altri perché, senza farla lunga, la sofferenza cerca la riservatezza e il silenzio. Allora si misura l'amore per la vita quanto è grande... e sta nell'aver resistito alla più grande sofferenza. Ma la vita ormai è cambiata e... "quel meraviglioso canto di uccello" come Lei scrive, si armonizza bene con le delizie dell'anima. Nell'anima addolorata risveglia pene perché ricorda affetti perduti, tutto perciò diventa opaco e triste fino a non provare più alcuna emozione.

Ho consacrato tutto alla vita e mi ha reso poco in proporzione a quel che le ho dato. Quando una persona è colpita da disgrazie imponenti anche la speranza che sostiene e anima ogni gesto si fa labile. Diventa difficile perfino sperare. Tra chi spera sempre e chi non spera più non si sa chi sia il più debole. Ma quando quaggiù non si sente più il canto degli uccelli e si fatica perfino a sperare perché si è perso un figlio e non significa che si sia in uno stato di depressione... (parola di moda che molti usano senza neanche conoscerne il significato) allora si alzano gli occhi al cielo e si incontra Dio. Si ritrova coraggio nella Fede Cristiana che è la sola cosa che conta. Si vorrebbe tanto ritrovare momenti piacevoli che la vita ha tolto, ma la realtà delle cose, la stessa età avanzata non consentono di dimenticare ciò che è stato. La vitalità di un tempo è come bruciata. Cenere! Soltanto cenere è rimasta. M.B.

Emozioni e vacanze

di Valeria Mainardi

In questi giorni di vacanza, in una delle gite percorrendo la statale 23 del Sestriere, si incontra, a circa 70 km da Torino, un gigante placidamente adagiato sullo spartiacque di un monte: il forte di Fenestrelle. Si presenta timidamente mostrando il suo lato più modesto, quello semidistrutto dagli eventi bellici della II guerra mondiale, ma è pronto a rivelarsi, nella sua integrità, quando lo sguardo supera il primo impatto, percorrendo le pendici dell'Orsiera. Facile smarrirsi innanzi all'immensa cascata di pietre, muri ed opere di difesa che vanno a costituire il forte di Fenestrelle: struttura unica in Europa.

La sentinella sabauda si inerpica per tre km, coprendo una superficie di 1.350.000 mq. Il forte, grazie alla sua scala formata da 4.000 gradini, è in grado di trasformarsi, ai primi colpi di cannone, in otto isole armate, irraggiungibili ed autosufficienti: l'armata avversaria diretta verso Pinerolo e Torino è bloccata.

Con tale scopo venne eretta, su volere di Vittorio Amedeo II, nel 1728. La fortezza di Fenestrelle, completata solo nel 1850, venne utilizzata, prima dai Savoia e poi da Napoleone, come carcere politico e militare. Oggi ogni angolo dello storico complesso, ogni pietra, sembra narrare qualche vicenda umana. Storie di sofferenza, sudore e sangue raccontate tra edifici antichi, cannoniere, spalti e muri che si innalzano verso il cielo: un monumento alla storia che respira e parla. Sembra infatti mentre si attraversano portoni, mentre si cammina e si guarda la roccia, di sentire parlare, correre, si immaginano le scene di vita quotidiana, si pensa a come poteva essere la notte...

Un turbinio di emozioni che già provarono personaggi come Edmondo De Amicis ("Sempre par di sentire ruggire di sotto le batterie, o di veder tra le casematte rimbalzar le granate degli assediati sollevando tempeste di schegge, e soldati boccheggjar per le scale, e giù nella valle, e poi fianchi del monte, saltar in aria cassoni d'artiglieria, e masse di truppa sbaragliarsi urlando per i boschi, sparsi d'affusti stritolati e di membra umane"), e Dino Buzzati ("Guardiano immobile e supremo della nostra indipendenza e del nostro onore, il forte era silenzioso, immerso nel pieno sole meridiano, privo di

continua a p. 18

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341

BAR RUSMINI

di Rusmini Andrea s.a.s.



Via B. Pisani, 11

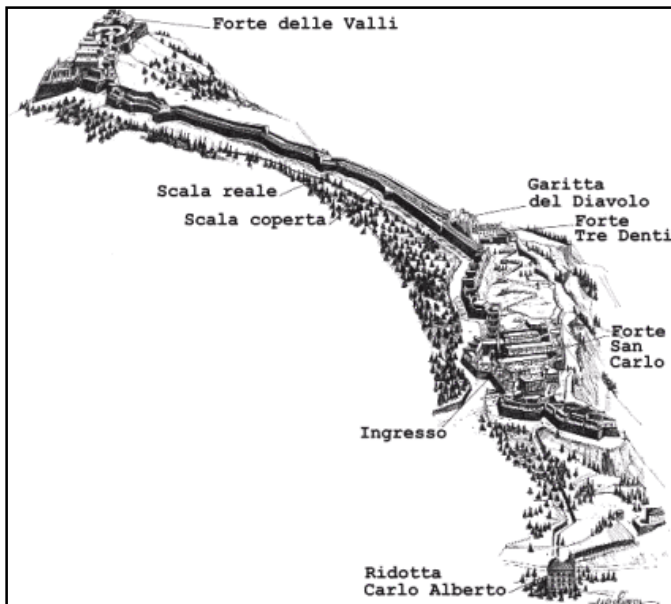
20080 BESATE (MI)

Tel. 02/90098092

ombre. I suoi muri si stendevano nudi e giallastri. Un camino emetteva pallido fumo. Lungo tutto il ciglione dell'edificio centrale, delle mura e delle ridotte, si vedevano decine di sentinelle camminare su e giù metodiche, ciascuna per un piccolo tratto. Simili a moto pendolare, esse scandivano il cammino del tempo, senza rompere l'incanto di quella solitudine che risultava immensa. Ferme le nebbie settentrionali, ferma la vita regolamentare della fortezza, le sentinelle ripetevano sempre i medesimi passi da questo a quel punto del cammino di ronda, uguale il brodo della truppa, una giornata identica all'altra, ripetendosi all'infinito, come soldato che segna il passo.").

Nei locali del Palazzo degli Ufficiali, è stata allestita la Galleria delle Uniformi del Regio Esercito Italiano. Rappresenta una panoramica delle vicende dal 1861 al 1945. Sono uniformi complete su 90 manichini (di cui 3 con relativi cavalli) che illustrano l'evolversi delle uniformi militari, delle armi, delle decorazioni e dei loro accessori e può vantare, a ragione, la presenza di pezzi rarissimi, importanti e di assoluto valore storico, come l'uniforme appartenuta ad un garibaldino che partecipò alla spedizione de "I Mille" e l'abito da cerimonia e uno civile appartenuti all'ultimo Re d'Italia, Umberto II.

La visita alla Galleria propone un percorso di 21 vetrine che ricostruiscono scene di vita militare, con manichini rappresentati nell'atto di svolgere le loro mansioni: baraccamento, trincea, manovre, scuderie con cavalli, ufficio contabile, circolo ufficiali, ufficio comando. L'epopea dei Garibaldini, l'armata italiana del deserto, le truppe coloniali, lo scambio di prigionieri tra tedeschi e partigiani, la breve storia della Repubblica Sociale e così via.



Tutto accompagnato da musiche toccanti ed emozionanti... prima dell'uscita suona "Il Silenzio"... il respiro si blocca e si pensa, chi a storie sentite e chi a storie vissute e che magari si vorrebbero dimenticare. V.M.

La cacciata

di Marco Pierfederici

Debbo subito precisare che non si tratta di una donna cacciata dal marito o dall'amante. La CACCIATA non è una signora che non si è comportata bene, ma solamente una fase di una partita di pallone col bracciale ed una GRANDE festa di MONDOLFO (il mio borgo natio) e di questo antico sport, che cercherò di spiegare meglio. È un momento affascinante della partita in cui le squadre si combattono con il *quindici* (il punto, come a tennis) per molto tempo. Capita che anche nel tennis i contendenti prima di aggiudicarsi il punto rimandino la palla di qua e di là dalla rete per molte volte. Questa è la CACCIATA. Non si chiama così nel tennis, ma nel GIOCO DEL PALLONE COL BRACCIALE.

Un gioco preistorico? Non proprio, ma medioevale sì. Era molto diffuso nell'Italia centrale e anche in epoche più recenti, tanto che le ha dedicato una poesia nientepopodimeno che Giacomo Leopardi. Non racconto storie, basta cercare fra le poesie del grande poeta di Recanati quella col titolo: "A un vincitore nel pallone". Lo sport era quello, lo giocavano anche a Recanati come in molti centri grandi e piccoli dell'Italia centrale e settentrionale. Ora lo giocano in pochissimi. È stato sostituito dal tamburello, sport più noioso, ma a giocarlo, meno potente e pericoloso.

Il pallone col bracciale si gioca con una palla del diametro di circa 10-15 cm, di puro cuoio, che una volta si gonfiava con aria e un po' d'acqua. Si tirava con un bracciale di legno pieno di punte che si chiamano *bischeri*. C'è pertanto anche un riferimento

Continua a p. 19

MACELLERIA - SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA



Via De' Capitani, 23
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050912

"DESIDERI"

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI



Via De Capitani, 12
20080 BESATE (MI)

MACELLERIA - SALUMERIA

Pietro Cantoni

Via Giacomo Matteotti, 2
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050328



MARKET - ALIMENTARI - PANE

DI SCOTTI ENRICA



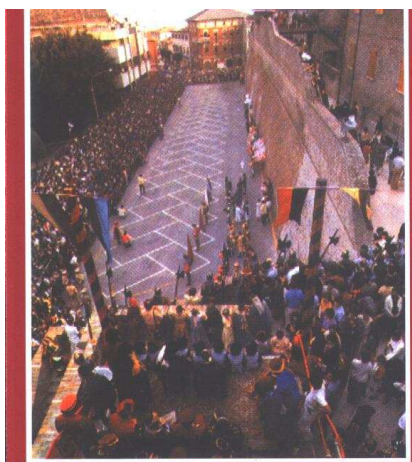
Via 4 Novembre, 10
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098050

toscano, anche in Toscana infatti questo sport era molto diffuso. Quando si giocavano queste partite, nei paesi era festa, festa grande e poteva finire anche a botte. Nello sport talvolta non guasta. Qui ora di sicuro termina con festa e grande mangiata. Ma la CACCIATA? – perché il titolo di questo articolo? Perché a Mondolfo ogni tanto il pallone col bracciale lo giocano ancora e in agosto da una quarantina d'anni ci fanno una festa molto importante che ovviamente si chiama LA CACCIATA.

Senza altro una rievocazione storica. Alla festa, qualche secolo addietro, era presente il duca Guidobaldo d'Urbino. Non è fantasia di noi Mondolfesi, ma è storia. Ricordo molti anni fa di aver trascorso tre giorni alla Biblioteca Malatestiana per un aggiornamento sulla situazione. Il Duca veniva ogni anno a presenziare a questa festa ludica, che grazie alla sua presenza acquistava una grande rilevanza storico politica.

Ogni contrada del paese, cioè del mio vecchio borgo, come uso chiamare questo posto incantevole e dall'aria fine, un po' marina e un po' di collina, prepara una squadra per la Cacciata. Volontari ed appassionati del paese, guidati dal Vicesindaco, si danno da fare per qualche mese, per fare le cose per bene.... Le più belle ragazze del paese, e non sono poche, si agghindano a festa insieme coi propri cavalieri e prima della Cacciata, cioè della gara, sfilano con il Duca e la sua corte e le contrade, tutti pavoneggiandosi e ostentando la propria bellezza e i propri costumi medioevali... un sollucchero perché non si sa ancora, dopo tanti anni, se sono più belli i costumi o la gioventù del paese.



Poco prima dell'imbrunire, mentre il villaggio si riempie di popolo più o meno nostrano, nonché di tanti villeggianti, che per un pomeriggio abbandonano le spiagge vicine, comincia la CACCIATA vera e propria, che si gioca allo Sferisterio, piazza preistorica che non è uno stadio, ma si trova al centro del paese. Le bande continuano a suonare, mentre in diversi rioni si prepara tanto cibo buono, dalle tagliatelle al resto, alle

cristiate (antico primo piatto a base di tagliatelle "povere"), polli, maiale ecc., il tutto cucinato a regola d'arte dalle cuoche, che negli ultimi 30-40 anni sono sempre le stesse. Ormai sono scese le prime ombre della sera, le stelle cominciano a fare capolino nel cielo terso e molto bello della collina di Mondolfo. I partecipanti si abbuffano, e fanno festa per tutta la sera.

Verso mezzanotte si avviano tutti al Castello, sede del palazzo comunale, perché, come in ogni festa che si rispetti, ci saranno dei fuochi artificiali, durante i quali il Castello brucerà fra i profumi del buon cibo, calorie che tutti hanno mangiato nel Fosso, il rione dove si cucina e poi si mangia.

Tutto finisce in gloria con la speranza di rivederci un altro anno. Gli organizzatori hanno lavorato tanto, magari spendendo qualcosa in più del previsto... ma certamente un altro anno avremo una nuova Cacciata, con ragazze più belle e giovani e con vestiti anche migliori, mentre le cuoche non cambieranno, altrimenti ci rimetteranno i palati dei festaioli.

Un sincero ringraziamento a chi ha organizzato per l'ennesima volta questa rievocazione storica, che deve continuare, magari studiando buone alternative. Mondolfo vecchio borgo storico, sempre ottimamente vivibile, non può farne a meno. *M.P.*

Fantacronaca familiare semiseria: 10. Donne, eterni dei.

di Francesco Cajani

Mi sarebbe piaciuto assistere all'incontro fra mia nipote e mio padre; ma purtroppo egli venne a mancare quattro anni prima della venuta al mondo di Giulia. Uomo all'apparenza alquanto ruvido, mascherava sotto questa scorza un cuore d'oro e un'estrema timidezza. Con mio nipote non vi furono problemi: fu un'amicizia fra uomini veri, di poche parole. Ricordo entrambi al lavoro nell'orto, Matteo frugoletto di due-tre anni che pretendeva di aiutarlo andandogli tra i piedi con la paletta e il secchiello, papà che gli esternava senza peli sulla lingua il suo punto di vista sulla dorifora e sulle talpe, contento di trovare un orecchio sensibile ai

suoi guai. Ma con Giulia, come sarebbe andata? La sua nascita portò in famiglia una ventata di allegria; ma già dai primi mesi si mostrò donna mite e autoritaria, dolce e severa, generosa e indifferente. E se lo zio cadde rapidamente in suo potere, che ne sarebbe stato di un nonno schivo e bonario come il mio babbo? Non lo sapremo mai.

"Ho fatto un astro!"

Per darvi un'idea della mutevolezza tutta femminile dei suoi atteggiamenti, mi basta riandare con la memoria al periodo della sua prima infanzia, quell'età in cui i pargoli sono assai pericolosi e causa di frequenti cataclismi. Le prime volte, quando si rendeva conto di averne combinata una grossa, magari messa alle strette dai rimproveri, scoppiava in un pianto disperato, che invariabilmente scioglieva i nostri cuori di ghiaccio; per cui abbandonando la primiera, inaudita severità (parlo dei nonni e dello zio), attaccavamo con rassicuranti <<Ma no, piccola, non è niente, stai più attenta un'altra volta!>>, la prendevamo in braccio e la coprivamo di baci consolatori. Dai e dai, questo nostro rigido comportamento dovette finire per convincerla che godeva di una specie di impunità. A un certo punto, mi parve che la frequenza con cui combinava guai aumentasse. E quale non fu il mio stupore, allorché un giorno mi corse incontro con gli occhi scintillanti d'orgoglio e, abbracciandomi le ginocchia (ché più in alto non arrivava) esclamò tutta contenta: <<Ho fatto un astro!>>. A mia richiesta di chiarimenti mio fratello, piuttosto freddamente in quanto giudicava me e i nonni responsabili della degradazione morale della figlia, rispose: <<"Astro" sta per disastro. E vedi com'è soddisfatta?>>.

Jackson

Non era solo una bambina dinamica, "disastrosa" e affettuosissima. Era anche fiduciosa e coraggiosa.

Alla domenica s'andava a cena con la famiglia in qualche trattoria vicina, dove quasi sempre capitava Jackson. Era costui un tassista di Nairobi, nero come il carbone e alto circa due metri per centoventi chili di peso; d'estate passava le ferie in Lombardia, dove faceva il "vuccumprà" per aumentare le entrate, dati i suoi sei figli. Portava con sé un borsone grande all'incirca come una normale vasca da bagno, ed era dotato di un indubbio talento marketing; tra l'altro, parlava un curioso dialetto padano alla Dario Fo, che seduceva i potenziali clienti. Noi finivamo quasi sempre per comprargli un paio di Levi's, o di mocassini Tod's, o delle magliette Lacoste, tutta roba (diceva lui) rigorosamente originale.

La prima volta che Giulia (aveva tre anni) lo vide entrare in trattoria, fu il classico colpo di fulmine.

<<Chi è?>>, chiese la piccola.

<<Jackson>>, le risponderemo distrattamente, andando avanti nei nostri conversari.

<<E' buono?>>, continuò, scendendo dalla sedia.

<<Ma sì, ma sì>>, le badai appena io, leggermente infastidito.

Ma Jackson (evidentemente, la simpatia era reciproca) le si precipitò (si fa per dire) incontro con un cavernoso urlo di gioia:

<<Che bèla biundina! Ven scìa, ven scìa, che te regali 'na bambula!>>.

E io vidi, con una certa apprensione, la manina di Giulia scomparire nell'enorme sanguinaccio che era la mano del nostro amico, ed entrambi avviarsi verso il borsone, mentre mia nipote lo fissava con un misto di timidezza e di adorazione.

Dopo cinque minuti, eccola di ritorno, con gli occhi pieni di stelle e tutta affannata per l'entusiasmo:

<<Mhrgltnbmbchlchpngflpp!!!>>.

<<Piano Giulia, ripeti con più calma e pronuncia anche le vocali!>>.

<<Mi ha regalato una bambola che piange e fa la pipi!!!>>. E questa fu la nascita di un'amicizia che durerà in eterno.

A ruota veniva Jackson, che riuscì a piazzare qualche decina dei suoi articoli originali.

Passa il tempo

La bambinetta cresce, diventa fanciulla, poi signorina; ma il suo potere sui nonni e sullo zio, se non aumenta, resta immutato. Alle qualità citate si aggiunge, già presente come dote naturale ma affinato dall'educazione e dallo studio, un poderoso senso dell'umorismo. E se mi capita talora, per qualche ragionevole motivo, di suscitare la sua risata irrefrenabile, sonora, cristallina, mi sento invariabilmente una cacchina, non senza un intimo, profondo compiacimento. E sono sicuro che a chiunque succederebbe lo stesso. E capisco perché Rossini faccia cantare a Figaro: <<Donne donne, eterni dei...>>. *F.C.*

Curiosità astronomiche

ALLA SCOPERTA DEL PIANETA TERRA – 5. La Terra come centro dell'universo

di Renato Migliavacca

Alzando gli occhi al cielo in una notte serena, chi non ha dimestichezza con la volta stellata è facilmente indotto a ritenere che il firmamento sia popolato da una miriade di punti luminosi tanto fitti e distribuiti a caso da rendere assai difficile raccapezzarsi. In realtà, le luci che vediamo in cielo non sono tanto numerose come potrebbe sembrare. Tenuto conto che per un osservatore comunque ubicato metà della sfera celeste sta sotto l'orizzonte rimanendo quindi completamente occultata, gli astri teoricamente visibili a occhio nudo, quelli cioè compresi fra la 1^a e la 6^a grandezza, assommano all'incirca a 3500. Solo in teoria, però. Perché, soprattutto a causa di fumi, nebbie, vapori, che lungo l'intero giro di orizzonte formano una fascia piuttosto ampia del tutto impenetrabile alla luce, il numero delle stelle effettivamente visibili è inferiore a quello teorico di un buon terzo e anche più. Quanto poi alla possibilità di orientarsi nel panorama del firmamento, un poco di attenzione e di pazienza sono più che sufficienti per venirne a capo senza eccessive difficoltà.

A titolo di esempio, per coloro che, come noi, si trovano alle medie latitudini dell'emisfero boreale, poche e semplici osservazioni basteranno non soltanto per individuare la stella del Polo e le costellazioni che la attorniano ma anche a stabilire il moto di rotazione della volta celeste. Guardando in direzione nord, a mezza via tra l'orizzonte e lo zenit, risultano immediatamente evidenti due gruppi di stelle: l'Orsa Maggiore, di configurazione ben nota, e Cassiopea, dalla tipica forma di una **W** sensibilmente allargata. In posizione intermedia si nota una costellazione più debole, di forma analoga a quella dell'Orsa ma più piccola e detta appunto Orsa Minore, alla cui estremità spicca, ben visibile, una stella di 2^a grandezza (v. figura) che con il trascorrere del tempo rimane fissa nel punto in cui si trova mentre le due Orse e Cassiopea le ruotano intorno. In modo analogo si comportano le stelle circostanti, tutte mantenendo invariate le posizioni reciproche, sicché l'intera zona di cielo da esse occupata appare ruotare solidalmente attorno all'immobile stella centrale, detta Polare appunto perché in essa si identifica il Polo Nord celeste.

Per ogni osservatore, comunque ubicato, la perpendicolare abbassata dal Polo sull'orizzonte individua su quest'ultimo il punto nord terrestre; l'angolo che sottende tale perpendicolare esprime quindi l'altezza del Polo: altezza che un semplice confronto di angoli dimostra essere uguale alla latitudine di chi osserva. Così è, per esempio, per gli abitanti del Milanese i quali vedono la Polare alta sull'orizzonte dello stesso angolo (45°30' circa) che esprime la latitudine alla quale si trovano.

Si consideri ora il circolo centrato sulla Polare e avente per raggio l'altezza di quest'ultima: esso è detto *circolo di apparizione perpetua* perché tutte le stelle situate nel suo interno (*circumpolari*) non scendono mai sotto l'orizzonte risultando in tal modo sempre visibili. Non così invece per gli astri la cui altezza sull'orizzonte sia maggiore di quella della Polare: una parte del circolo che a ciascuno compete viene infatti a trovarsi al disotto dell'orizzonte con il risultato di rimanere temporaneamente fuori vista. Di qui la ben nota vicenda del sorgere e del tramontare: vicenda che si ripete ad ogni giro intorno al Polo e che si svolge da est verso ovest (senso **sinistorso**, ossia contrario a quello delle lancette dell'orologio) se l'osservatore è disposto con fronte a nord, e in senso opposto (**destrorso**) se si guarda con fronte a sud. E poiché in entrambi gli emisferi le lontane luci del firmamento mantengono invariate le posizioni reciproche, ciò che ne consegue è che, stando a ciò che si vede, l'intero panorama del cielo appare ruotare come un corpo unico intorno al proprio asse Nord-Sud. È la medesima conclusione alla quale, in antico, giunsero gli astronomi: per i quali, come per tutti gli altri, il moto rotatorio della volta stellata comportava, di necessità, che la sfera celeste fosse solida.

Non tutte le luci del firmamento, però, percorrono sulla volta

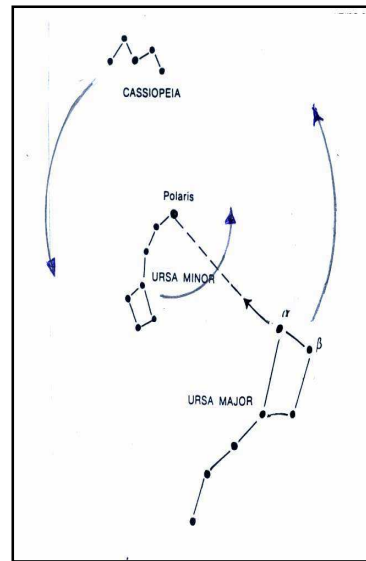
stellata circoli completi o archi di circolo: non le pietre che cadono dal cielo (**meteoriti**) né le cosiddette *stelle cadenti* (**meteore**) e nemmeno le leggendarie **comete**. Fatti di roccia o di metallo, i meteoriti giungono da regioni extraterrestri incendiandosi per attrito mentre attraversano l'atmosfera; e altrettanto si verifica per le meteore che sono invece, come accertato nel 19° secolo da A. V. Schiaparelli, minuscoli grani dovuti al disfacimento delle code cometarie. Quanto, appunto, alle comete, si tratta di modesti ammassi di materiali diversi, provenienti da lontani spazi cosmici, che per effetto dell'attrazione del Sole vi giungono nei pressi e poi se ne allontanano percorrendo archi di ellisse, di parabola o di iperbole. Non diversamente dai meteoriti e dalle meteore, anche le comete sono state considerate per millenni nulla più che semplici fenomeni atmosferici, privi cioè di significato astronomico: convinzione dimostrata erronea da Tycho Brahe il quale, da precise misure di posizione di una cometa apparsa nel 1577, poté stabilire con certezza che essa si trovava ben al di là della Luna ed era quindi, a tutti gli effetti, un autentico oggetto celeste.

Fra le idee sviluppatesi fin dagli inizi delle osservazioni del cielo, universalmente condivisa fu quella secondo la quale gli astri fossero entità divine, sostanze incorruttibili ed eterne che nulla potevano avere in comune con le cose terrene. Di qui la teoria della incorruttibilità dei cieli nonché l'associare al Sole, alla Luna, ai Pianeti, una determinata divinità; o ancora l'identificazione delle costellazioni con figure di semidei tratte dalla tradizione mitologica. A dire il vero, anche in antico ci fu qualcuno che non condivise questo modo di pensare: in particolare il filosofo Anassagora di Clazomene (500 – 428 a.C.) il quale non esitò a sostenere che la Luna non era altro che pietra rilucente di luce riflessa e il Sole una massa fisica infuocata. Ma male gliene incolse. Perché, pur trovandosi nella civilissima Atene dei tempi di Pericle, fu accusato di empietà e costretto a fuggire per aver salva la vita.

Un'altra idea universalmente condivisa per millenni fu che essendo la rotazione della sfera celeste anche la medesima che coinvolgeva Sole, Luna e Pianeti, non poteva esservi altra spiegazione se non quella che a fungere da perno di rotazione per tutti quanti gli astri fosse il globo sul quale viviamo. Di qui l'assoluta convinzione che la Terra fosse il centro dell'universo: un'idea-chiave rimasta praticamente immutata per lunghissimo tempo, dai primordi delle speculazioni astronomiche fino all'instaurarsi dell'età moderna. R.M.

Guardando verso nord, avendo cioè sulla destra la direzione in cui sorge il sole, spiccano ben visibili e quindi facili da identificare, le sette stelle principali dell'Orsa Maggiore. Riportando cinque volte la distanza delle ultime due ruote del "carro" dalla stessa parte in cui il "timone" è convesso, si giunge nei pressi della Polare: brillante stella di 2^a grandezza situata all'estremità del "timone" dell'Orsa Minore. Altrettanto facile da riconoscere a causa della sua forma caratteristica è Cassiopea,

diametralmente opposta a Orsa Maggiore. Poche osservazioni convenientemente intervallate sono sufficienti a mostrare la quotidiana rotazione delle tre costellazioni intorno alla stella del Polo senza che si modifichino le posizioni delle une rispetto alle altre.



RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

CROCE AZZURRA - ORARIO APERTURA SEDE

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	h. 15,30 – 16,30
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 - 20080 BESATE (MI)

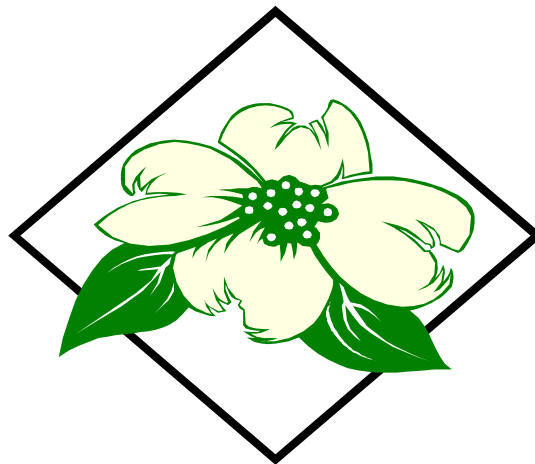
Tel. 029050079

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>30/9 14/10 28/10</i>
Plastica	<i>23/9 7/10/21/10</i>
Ingombranti	<i>16/10</i>
Speciali	<i>24/9 22/10</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	08.00 – 12.00	chiuso
martedì	08.00 – 12.00	chiuso
mercoledì	08.00 – 12.00	chiuso
giovedì	08.00 – 12.00	chiuso
venerdì	08.00 – 12.00	chiuso
sabato	08.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
sabato	10.30 - 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Orario di apertura al pubblico:

ANAGRAFE - SEGRETERIA - PROTOCOLLO

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	17.00 - 18.00
martedì	9.00 - 11.00	chiuso
mercoledì	chiuso	16.00 - 18.00
giovedì	9.00 - 11.00	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

RAGIONERIA - TRIBUTI

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	17.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	16.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	Il primo sabato del mese

POLIZIA MUNICIPALE

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 11.00	chiuso
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	16.00 - 18.00
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	9.00 - 11.00	chiuso
sabato	chiuso	chiuso

TECNICO

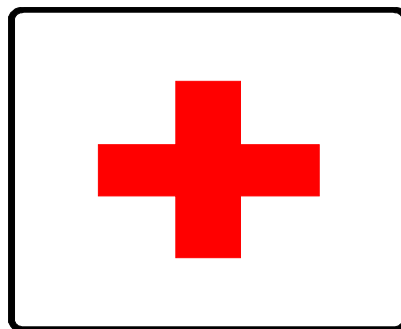
	Mattino	Pomeriggio
lunedì	chiuso	17.00 - 18.00
martedì	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso
sabato	10.00 - 12.00	chiuso

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Carlo Rolandi, Delos Veronesi

Sede: Via dei Mulini - Besate

Presso la Biblioteca Comunale